

# SENATO DEL REGNO

## FICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

del Senatore **Cavallero Ugo**  
 reto di nomina **24 maggio 1926**

Decreto riferita **Al.**  
 nascita **Casale Monferato (Alessandria) il 20 Settembre 1880**  
 cavallereschi, Professione, ecc. **Finale di Brigata - Armi e Stato**  
 la guerra - **G. Mff. ☉ - Lomb. ☉**

**Documenti presentati:**

d' nascita (**N. 425/3906 del 11/6. 1926**)

d' servizi

za nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

**Stretto di Roceto**  
 one e numero dello stampato **8 giugno 1926 (Dn. N. LXVII)**  
 sione **10 giugno 1926** Data del giuramento **12 giugno 1926**  
 issione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore **12 giugno 1926**

**Annotazioni:**

a Roma **15 settembre 1943**



## REGIO ESERCITO ITALIANO

(a)

NUMERO DI MATRICOLA	SERIE DEL PUNTO
2932	1

(1)

(b)

COPIA DELLO

## STATO DI SERVIZIO

di CAVALIERO Ugo, Francesco Giuseppe  
figlio di Gaspere e di Scagliotti Maria  
nato il 20 sett. 1880 a Casale Monferrato circondario di Casale Monferrato  
provincia di Casale Monferrato

Ha prestato giuramento di fedeltà in Parma il 18 novem. 1900  
Ammogliato colla signora GRILLO Olga il 8 aprile 1905  
previa autorizzazione Sovrana dell' 11 19 marzo 1905

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI annui
ALLIEVO della scuola militare 29 ottobre 1898		
SOLDATO volontario in detto ascritto 1 <sup>a</sup> categoria classe 1878	1 nov. 1898	
SOTTOTENENTE nel 59 <sup>a</sup> Regg. Fanteria con riserva di anzianità R.D.	8 sett. 1900	1800
TALE in detto con anzianità 8 settembre 1900 D.M.	22 agos. 1901	
TENENTE in detto agli assegni dal 1 <sup>o</sup> novembre 1903 R.D.	29 sett. 1903	2200
AUMENTATO lo stipendio di L. 200 dal 1 <sup>o</sup> luglio 1904 legge 3 luglio 1904		2400
TALE nella scuola centrale di tiro di fanteria dal 1 <sup>o</sup> ottobre 1904 D.M.	18 sett. 1904	

(a) Corpo o Ministero. — (b) Nelle copie si aggiunge Copia dello ...

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA		STIPENDI annui
TALE nel 92° Regg. Fanteria D.M. <sup>e</sup>	24 ott.	1907	
AMMESSO al 1° aumento quinquennale di stipendio dal 1° ottobre 1908 D.M.	5 novem.	1908	2800
CAPITANO (a scelta) nel 34° fanteria con anzianità 31 gennaio 1912 e gli assegni dal 1° febbraio detto continuando comandato alla Divisione Territoriale di Torino R.D.	1 febr.	1912	4000
PARTITO per la Tripolitania e Cirenaica col reggimento ed imbarcatosi a Napoli	6 sett.	1912	
TALE comandato in servizio di stato maggiore comando divisione Torino D.M. <sup>e</sup>	28 novem.	1912	
TALE nel 1° alpini D.M. <sup>e</sup>	4 dicem.	1913	
RIENTRATO in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli	4 agos.	1913	
COLLOCATO fuori quadro dal 18-4-1915 a termine dal R.D. 15-11-14 n. 1262 restando comandato 1° alpini D.M.	17 apr.	1915	
TALE in territorio dichiarato in istato di guerra	23 magg.	1915	
TALE trasferito nel Corpo di Stato D.L.	6 ott.	1915	
MAGGIORE nell'arma di fanteria con anzianità provvisoria ed assegni dal 9 novembre 1915 D.I.	12 dicem.	1915	5000
TALE trasferito nel corpo di stato maggiore dal 9 febbraio 1917 D.L.	22 febr.	1917	
TENENTE COLONNELLO in detto con anzianità 31 maggio 1917 con riserve d'anzianità relativa e con gli assegni dal 1° giugno 1917 D.I.	31 magg.	1917	6000
COLONNELLO per merito di guerra nell'arma di fanteria con anzianità 31 agosto 1917 e collocato fuori quadro ai termini della legge 25 marzo 1917 n.478 in servizio di stato maggiore. Decreto del comando supremo 12 settembre 1917 D.I.	21 ottob.	1917	8000
BRIGADIERE GENERALE per merito eccezionale (art. 13 della legge 8 giugno 1913 n.601) D.I.	12 dicem.	1918	

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA
TALE incaricato di reggere l'ufficio di membro del comitato militare permanente interalleato	D.L. 6 febr. 1919
TALE cessa dall'incarico suddetto e collocato a disposizione dal 1° luglio 1920	R.D. 24 giugno 1920
COLLOCATO in posizione ausiliaria speciale a sua domanda dal 10 luglio 1920	R.D. 10 giugno 1920
GENERALE di brigata dall'1-2-1923 (registrato corte Conti 13-8-1923 - reg. 263 - fogl. 268)	R.D. 22 luglio 1923
NOMINATO sottosegretario di stato per la guerra	R.D. 4 maggio 1925
RICHIAMATO in servizio dal 4 maggio 1925 con lo stipendio di L. 19.500 (registrato alla corte dei conti l'11-5-1925 - reg. 297 - fogl. 217)	D.M. 4 maggio 1925
LO STIPENDIO annuo spettantegli è stabilito in L. 11.600 dal 1° maggio 1919 (registrato alla Corte dei conti 11-16-6-1925 - reg. 299 foglio 235)	D.M. 2 aprile 1925
LO STIPENDIO annuo spettantegli è stabilito in L. 23.000 dal 4 agosto 1925 (registrato alla corte dei conti 11-12-8-1925 - reg. 303 - foglio 234).	D.M. 29 luglio 1925
COLLOCATO in aspettativa per riduzione di quadri dal 1° ottobre 1925 ai sensi e per gli effetti in cui ai Regi decreti 4-9-1925 n. 1600 e 29-11-1925 n. 2399	R.D. 10 genn. 1926
CONTINUA ad essere richiamato in servizio a decorrere dal 1° ottobre 1925 a norma dell'art. 7 del R.D. 29 novembre 1925 n. 2399 (registrato alla Corte dei conti 6-3-1926 - reg. 4 - foglio 390)	R.D. 7 febr. 1926



## CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED ENCOMI

CAMPAGNA di guerra Italo-Turca 1911-12

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca 1911-12 istituita con R.D. n. 1342 in data 21-11-1912

DECORATO della medaglia di bronzo al V.M.: disimpegnava con molto zelo e coraggio le funzioni di ufficiale di stato maggiore addetto al comando coadiuvandolo efficacemente per l'intera giornata. Sidi Garbas 16 maggio 1913 - R.D. 9-4-1914

DECORATO della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemeritenze acquistate nel teatro della guerra di Libia - R.D. 4-6-1914

DECORATO della croce di cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di Moto proprio Sovrano in considerazione di particolari benemeritenze acquistate durante la guerra 1915-1916-1917 - R.D. 13-9-1917

DECORATO della croce di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia D.L. 29-12-1918

CAMPAGNA di guerra 1915

CAMPAGNE di guerra 1916

CAMPAGNA di guerra 1917

CAMPAGNA di guerra 1918

CONCESSA la croce al merito di guerra con Determinazione di S.E. il Capo di Stato Maggiore del R. Esercito in data 23 giugno 1918

AUTORIZZATO a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio istituita con R.D. dell'8 novembre 1900 n. 358 - D.M. 25-1-1919

DECORATO della croce di ufficiale nell'ordine militare di Savoia:

Durante tre anni di guerra, prima addetto, poi Capo dell'ufficio Ope-

(1) \_\_\_\_\_

(2) \_\_\_\_\_

(3) \_\_\_\_\_

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED ENCOMI

razioni del Comando Supremo, emergeva in ogni circostanza per lucida interpretazione e la pronta esecuzione del pensiero dei Capi. Nel coordinamento delle informazioni sul nemico, nella riorganizzazione delle truppe e nella preparazione difensiva e controffensiva della battaglia dall'Astico al Piave dava inestimabile contributo all'opera del Comando Supremo, concorrendo efficacemente alla vittoria delle nostre armi. Battaglia dall'Astico al Mare 15-22 giugno 1918 - R.D. 27-6-1918 di moto proprio di S.M. il Re

DECORATO della croce di commendatore nell'ordine della Corona d'Italia per speciali benemerenzze acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918 - R.D. 8-8-1920

DECORATO della croce di ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio di S.M. il Re - R.D. 21-9-1921

DECORATO della croce di grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia - R.D. 18-12-1921

DECORATO della croce di cavaliere nell'ordine coloniale della Stella d'Italia - R.D. 3-4-1924

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918, istituita con R.D. n.1211 in data 20 luglio 1920 ed apporre sul nastro delle medaglie le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1915-16-17-18

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia di cui al R.D. 10-10-1922 n.1362

AUTORIZZATO a fregiarsi della medaglia interalleata della Vittoria di cui al R.D. 16-12-1920 n.1923

COMMENDATORE nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. R.D. 11-6-1925 di Moto proprio Sovrano.  
Roma, 7 maggio 1926

IL CAPO DELL'UFFICIO



*G. Zuffo*



# MINISTERO DELLA GUERRA

## MEMORIA

-----

L'art. 33 dello Statuto del Regno, accennando nel n. 14 ai maggiori generali, si riportò al primo grado dello Stato Maggiore Generale del R. Esercito, allora esistente, cui era affidato il comando della brigata.

Durante la guerra 1915-1918, con DD.LL. 15 giugno 1918 n. 798 e 16 ottobre 1919 n. 1957, fu istituito il grado di brigadiere generale "proprio delle cariche di comandante di brigata e corrispondenti"; mentre quello di maggior generale divenne proprio delle cariche di comandante di divisione e corrispondenti". Ai tenenti generali cui prima erano riservate le cariche di comandante di divisione, di corpo d'armata e d'armata, rimasero così soltanto le ultime due.

Cambiata con l'ordinamento Diaz la denominazione dei gradi, il R.D. 7 gennaio 1923 n. 12 dispose che il grado di generale di brigata dovesse essere assunto dai maggiori generali che non avessero avuto il comando titolare di una divisione e dai brigadieri generali.

quindi il grado di maggior generale continuò a corrispondere al grado di generale di brigata, esclusi ben s'intende quei maggiori ge



nerali investiti del comando di una divisione.

L'attuale ordinamento (legge 11 marzo 1926 n. 326) ha conservato la denominazione di "generali di brigata" ai comandanti di brigata delle armi combattenti ed è tornato all'antica denominazione per i generali dei servizi, (maggior generale tecnico d'artiglieria, maggior generale medico, maggior generale commissario).

Si desume dunque da quanto precede che il grado di maggior generale di cui all'art. 33 n. 14 dello Statuto del Regno corrisponde all'attuale grado di generale di brigata, ambedue inerenti al comando di una brigata.

Appunto per tale perfetta corrispondenza dei gradi di cui tratta si, il Senato già ebbe a convalidare la nomina a Senatore del generale di brigata DE MARINIS STENDARDO nob. Comm. Alberto, nominato con R.D. 1° marzo 1923.

Il generale De MARINIS fu nominato brigadiere generale con D.L. 30 giugno 1918 e assunse il grado di generale di brigata - che conserva tuttora - dal 1° febbraio 1923 con R.D. 25 gennaio 1923.

Il generale CAVALLERO fu nominato brigadiere generale per merito eccezionale con D.L. 12 dicembre 1918 ed assunse il grado di generale di brigata dal 1° febbraio 1923 (R.D. 22 luglio 1923).

La posizione giuridica di stato, dei generali DE MARINIS e CAVALLERO, è quindi pienamente identica.

Vedasi art. 2 legge ordina.  
mento R. Eserc. 9

MINISTERO DELLA GUERRA

Supplemento N. 1 al

GIORNALE MILITARE UFFICIALE

Roma, 9 aprile 1926

SOMMARIO

LEGGE 11 marzo 1926, n. 396.  
Ordinamento del Regio esercito..... Pag. 3

LEGGE 11 marzo 1926, n. 400.  
Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra  
e dei personali civili dipendenti..... » 26

LEGGE 11 marzo 1926, n. 397.  
Stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e  
della Regia aeronautica..... » 35

LEGGE 11 marzo 1926, n. 398.  
Avanzamento degli ufficiali del Regio esercito..... » 65

LEGGE 11 marzo 1926, n. 399.  
Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matri-  
monio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della  
Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza..... » 101

LEGGE 11 Marzo 1926, n. 417.  
Istituzione di un ruoto unico di cappellani militari per il ser-  
vizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia  
aeronautica..... [» 104

LEGGE 11 marzo 1926, n. 416.  
Nuove disposizioni sulle procedure da seguirsi negli accertamenti  
medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali  
dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministra-  
zioni dello Stato..... » 109

REGIO DECRETO-LEGGE 31 marzo 1926, n. 537.  
Modificazioni ad alcune particolari disposizioni delle leggi 11  
marzo 1926, nn. 396, 397, 398 e 400 sull'ordinamento del R. Eser-  
cito, sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e  
della R. Aeronautica, sull'avanzamento degli ufficiali del R. Eser-  
cito e sul nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale della  
guerra e dei personali civili dipendenti, ed al R. Decreto-Legge  
4 settembre 1925 n. 1599 circa gli ufficiali esonerati di autorità  
dal comando mobilitato durante la guerra..... » 115

LIBRERIA DELLO STATO

10

LEGGE 11 marzo 1926, n. 396.

**Ordinamento del Regio esercito.**

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 marzo 1926, n. 61)

**VITTORIO EMANUELE III**

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

**RE D'ITALIA**

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

**Art. 1.**

Il Regio esercito comprende una parte metropolitana ed una parte coloniale.

La parte metropolitana è alla dipendenza del Ministero della guerra il quale provvede alla relativa spesa; la parte coloniale è alla dipendenza, per l'impiego, del Ministero delle colonie, che vi provvede con il proprio bilancio.

Nella presente legge viene considerata soltanto l'organizzazione della parte metropolitana.

L'organizzazione della parte coloniale è stabilita da altre leggi.

**Art. 2.**

Il Regio esercito si compone del seguente personale militare:

- a) ufficiali;
- b) sottufficiali;
- c) truppa.

**A). UFFICIALI.**

La gerarchia nei gradi di ufficiale è la seguente:

*Ufficiali generali.*

Maresciallo d'Italia;  
Generale d'armata;  
Generale di corpo d'armata;

Generale di divisione, generale di divisione comandante in 2<sup>a</sup> dell'arma dei carabinieri Reali, tenente generale d'artiglieria, tenente generale medico, tenente generale Commissario;

Generale di brigata, generale di brigata comandante di gruppo dei carabinieri Reali, maggiore generale d'artiglieria, maggiore generale medico, maggiore generale commissario.

Il grado di Maresciallo d'Italia può essere conferito esclusivamente per azioni di guerra.

*Ufficiali superiori.*

Colonnello, tenente colonnello, maggiore.

*Ufficiali inferiori.*

Capitano;  
Tenente . . . . . }  
Sottotenente, maestro direttore di banda, maestro di scherma . . . . . } ufficiali subalterni

Gli ufficiali del corpo sanitario militare, del corpo di commissariato militare, del corpo d'amministrazione militare, del corpo veterinario militare, hanno grado effettivo con diritti ed obblighi pari a quelli degli altri ufficiali dell'Esercito e ne portano i distintivi. Però essi percorrono altrettante carriere distinte, e non possono mai, qualunque sia il loro grado, in caso di mancanza di militari di altri corpi ed armi, farne le veci.

*B). SOTTUFFICIALI.*

La gerarchia nei gradi di sottufficiale è la seguente:  
maresciallo (maggiore, capo, ordinario), maresciallo d'alloggio dei carabinieri Reali, (maggiore, capo, ordinario);

sergente maggiore, brigadiere dei carabinieri Reali;  
sergente, vice brigadiere dei carabinieri Reali.

*C). TRUPPA.*

La gerarchia nei gradi truppa è la seguente:  
caporal maggiore, appuntato dei carabinieri Reali;  
caporale, carabiniere;  
appuntato, soldato, allievo carabiniere.

SENATO DEL REGNO

Senatore Cavallero generale di brigata Ugo.



CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

**Cavallero Ugo**

*Senatori votanti* . . . . .

151

*Maggioranza* . . . . .

*Senatori favorevoli* . . . . .

141

*Senatori contrari* . . . . .

10

*Senatori astenuti* . . . . .

Il Senato



## SENATO DEL REGNO

( N. LXVII )  
documenti

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor Cavallero Generale di Brigata Ugo*

ONOREVOLI COLLEGHI. — Con Regio decreto del 24 maggio u. s. il Generale di Brigata Ugo Cavallero, Sottosegretario di Stato per la guerra, è stato nominato senatore del Regno per la categoria 14ª dell'articolo 33 dello Statuto del Regno.

Siccome il 12 dicembre 1925 si sono compiuti sette anni dalla data della effettiva promozione al grado, in riguardo alla quale avvenne la sua nomina a senatore, e concorrendo in lui tutti gli altri requisiti voluti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ne propone la convalida.

Add 8 giugno 1926.

PETITTI DI RORETO, *relatore.*

## SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. 440/3966 contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la  
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-  
tori, nonchè una copia del Regolamento interno  
del Senato.

Addì 12 Giugno 1906

per IL SENATORE assente  
il legatario Ponte  
Trivigi



## SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore CAVALLERO conte gen. Ugo di Gaspare\*

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .	13	settembre 1917	4	giugno 1914	M. P.
Cavaliere Ufficiale . . . . .	21	settembre 1921	27	dicembre 1918	M. P. - Guerra
Commendatore. . . . .	11	giugno 1925	8	agosto 1920	M. P. - Guerra
Grande Ufficiale . . . . .			18	dicembre 1921	- Guerra
Gran Cordone. . . . .					

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Esterni 17

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Comm. di finanza
- 2° " affari esteri ecc.
- 3° " affari esteri con forze armate

Addi <sup>15</sup> Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

*Luigi Lavagna*

Senatore *Cavallero S. conte Jac. Usp. (14.)* Data di nomina *24. 5. 1926* 18  
 Data di nascita *20. 11. 1880 - Corv. 10. 6. 1926 - Soc.*

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
<i>21. 5. 1926</i>	<i>Quali Almagutani X Stat. alla guerra.</i>		
<i>1. 4. 1924</i>	<i>Pol. guerra 1924-28</i>		
<i>4. 5. 1928</i>	<i>Pol. guerra 1928-29.</i>		
<i>9. 3. 1926</i>	<i>Scienza religiosa nell' Esercito, Marina e Aeronautica.</i>		
<i>6. 12. 1924</i>	<i>T. M. di leggi militari e speciali</i>		
<i>14. 3. 1950</i>	<i>Riforma Consiglio di Amministrazione</i>		
<i>9-1-40</i>	<i>n. 154 - Autorizzazione all' I. N. C. I. S.</i>		
	<i>2 contorni emessi per Lire 100</i>		
	<i>milioni ed altri provvedimenti.</i>		

ASSUR  
 Archivio storico del Senato della Repubblica



N° \_\_\_\_\_

# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

---

## OGGETTO

Eccellenza Generale d'Armata Ugo CAVALLERO

---

Senatore del Regno

---

---

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Sobis

Indicazioni di urgenza		MODULARIO C. - Teleg. - 48		MOD. 25 (Ediz. 1940-XVIII)		Circuito sul quale si deve fare l'incroto del telegramma	
<b>Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA</b>							
Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio delle telegrafi. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irripetibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.					Spedito il _____		per circuito N. _____
					all'Ufficio di _____		mittente _____
Qualità	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione d'istanza		Indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese Ore e minuti		



N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE \_\_\_\_\_

DESTINATARIO **Eccellenza Generale Ugo CAVALLERO**

DESTINAZIONE **Capo di Stato Maggiore Generale ROMA**

TESTO **Vi prego gradire le mie più vive devote et cordiali felicitazioni**

**GALANTE - Segretario Generale Senato f.f.**

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ed esclusiva uso d'ufficio)

Fatti i correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postaglio, sono esentati da ogni indicazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

V. LINEE A TIRAZZO AVANTIENI REPERTORIUM

26



Cassiers

24

Comando Supremo  
Al Capo di Stato Maggiore Generale

li, 16 aprile 1942 XX.-

Caro Suardo,

ho ricevuto la bozza dello stato di previsione  
del bilancio Ministero Guerra per l'esercizio finanziario  
942-943 e ti ringrazio molto del gentile invio.

Nulla da eccepire sulla relazione che mi è appar-  
sa fatta con molta cura *competente* -

*all. Aglavally*

Allegata: Bozza stato di previsione  
del bilancio Ministero Guerra.

\_\_\_\_\_

Eccellenza

Conte Avv.Gr.Cr. Giacomo SUARDO

Presidente del Senato

R O M A

*Comunicare  
in altre usanze*

AS  
Archivio storico del Senato della Repubblica

*Prime bozze non corrette*

20

(N. )

## SENATO DEL REGNO

### Commissioni legislative riunite di Finanza e delle Forze Armate

#### RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE

presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il <sup>21 gennaio</sup> ~~aprile~~ 1942-XX

dal Ministro delle Finanze

approvato dalla Commissione legislative riunite del bilancio e delle forze armate  
della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il ~~25~~ <sup>21</sup> aprile 1942-XX (V. Stampato N. 17688) x

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI ALLA PRESIDENZA DEL SENATO  
IL 30 APRILE 1942 - ANNO XX

Comunicata alla Presidenza il ~~30~~ <sup>21</sup> maggio 1942-XX x

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1942-XX al 30 giugno 1943-XXI

#### SOMMARIO

PREMESSA. — Esame della spesa. — Modifiche agli organici. — Spese straordinarie di guerra. — Il grande conflitto.  
— Preparazione. — La sorpresa. — La manovra. — Assedi. — Cooperazione. — Capo di S. M. Generale.  
— Fanteria. — Artiglieria. — Genio. — Cavalleria. — Armamento. — Cannoni anticarro e carri armati. —  
Divisioni corazzate motorizzate. — Conclusione.



PREMESSA. — Anche quest'anno lo Stato di previsione che ci viene sottoposto ha per base una ipotesi della quale non abbiamo elementi per valutare il fondamento. Esso suppone infatti che l'anno finanziario 1942-43 si svolga totalmente in periodo di pace, e, immaginando l'esercito smobilitato, e costituito ed ordinato secondo i larghi criteri che si reputa poter oggi desumere dai fatti fin qui osservati, determina una forza bilanciata e assegna approssimativamente le spese ad essa relative, tenendo conto beninteso dei bisogni dipendenti dallo sviluppo tecnico dei servizi, dell'aumento dei prezzi e dei miglioramenti economici concessi al personale in servizio ed in pensione. Le spese sono ripartite nei vari capitoli. Ne risultano così cifre che valgono a titolo d'orientamento ma che non forniscono dati e materia per analisi concrete.

Ciò premesso, ecco in sunto le risultanze del bilancio in oggetto e del suo confronto con quello precedente, e ancora in corso, dell'anno finanziario 1941-42.

ESAME DELLE SPESE. — Le spese effettive ordinarie e straordinarie, preventivate complessivamente per il 1942-43, possono ripartirsi come segue:

Per i Reali carabinieri compresi i servizi, capitoli 51, 52, 53, 54, 55, 56, 62 e parte del capitolo 57 . . . . . L.	643.320.000
Per le pensioni vitalizie, capitoli 12, 13, 14 e 15 . . . .	361.450.000
Per il personale militare (stipendi ed assegni) (parte dei capitoli 3, 4, 5, 6, 8, 20, 22, 57) e capi 2, 16, 17, 61 . . . . .	1.465.010.000
Per il personale civile di ruolo (stipendi ed assegni), capitoli 1, 18 e parte dei capitoli 3, 4, 5, 6, 8, 22 e 57 . . . . .	77.193.000
Per il personale avventizio e per gli operai, capitolo 19 e	

parte dei capitoli dei servizi . . . . .	450.500.000
Per il mantenimento della truppa (paga, viveri, casermag- gio, locali, corredo, servizio sa- nitario), parte dei capitoli 20, 23, 24, 25, 26, 27, 45 . . . . .	1.100.470.000
Per i restanti servizi ed at- tività (quadrupedi, automezzi, trasporti, istruzioni, difese con- traeree, materiali di artiglieria e genio, ecc.) . . . . .	1.326.587.200
<b>Totale . . . . L.</b>	<b>5.424.527.200</b>

Se le suddette spese parziali vengono riferite alla spesa effettiva totale, si hanno i seguenti rapporti percentuali:

Per i Reali carabinieri . . . . .	11,86
Per le pensioni vitalizie . . . . .	6,66
Per il personale militare (stipendi ed assegni) . . . . .	27,00
Per il personale civile di ruolo (stipendi ed assegni) . . . . .	1,43
Per il personale avventizio e di fronte (stipendi ed assegni) . . . . .	8,31
Per il mantenimento della truppa	20,29
Per tutti i restanti servizi ed at- tività . . . . .	24,45

La spesa totale però, tenendo conto del movimento dei capitali in lire 56.500.000, raggiunge la cifra di lire 5.481.027.200, di fronte a lire 4.657.306.200 totale dell'esercizio scorso.

L'aumento di lire 832.721.000, rispetto alle dotazioni iniziali dell'esercizio 1941-42, è dovuto alle seguenti ragioni:

1° all'onere dipendente dall'applicazione:

del Regio decreto-legge 24 marzo 1941, n. 203, che aumenta del 40 per cento le misure della aggiunta di famiglia, delle indennità temporanee mensili, dei caroviveri, dei soprassoldi ed altri assegni a titoli di caroviveri, spettanti al personale di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato;

del Regio decreto-legge 14 luglio 1941, n. 646, che concede ai dipendenti dello Stato di grado non superiore all'8° un assegno temporaneo di guerra del 20 per cento sulle prime 4.800 lire annue lorde, e del 10 per cento sulla quota eccedente tale somma e fino a 8.400 lire annue lorde, ammontante a circa L. 300.700.000

2° al maggiore onere richiesto dall'applicazione dell'articolo 48 della legge 9 maggio 1940, n. 369, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito che stabilisce la corresponsione, per i primi 8 anni di permanenza nella riserva, di una indennità annua, variabile (da un minimo di lire 4.000 ad un massimo di lire 18.000) secondo i gradi, agli ufficiali collocati nella categoria stessa, per circa . . . . . 5.500.000

3° all'aumento temporaneo dell'organico dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali, fissati dal Regio decreto-legge 3 febbraio 1941 n. 114, nella misura di 1000 posti per i sottufficiali e 9.000 per i carabinieri, per circa . . . . . 21.000.000

4° al maggior fabbisogno dei capitoli riguardanti il mantenimento delle truppe ed il funzionamento dei servizi in relazione alle esigenze attuali ed all'aumento dei prezzi . . . . . 496.521.000

L. 823.721.000

Inoltre, il presente schema di stato di previsione:

non tiene conto del nuovo onere dovuto all'aumento degli organici dell'esercito e dei Reali carabinieri in applicazione del Regio decreto-legge 17 febbraio 1942-XX, n. 151 (per il quale il Ministero si riserva di chiedere ulteriori fondi);

non tiene conto dei residui non impiegati, in quanto questi, per legge e fino al termine

della guerra, devono considerarsi in aggiunta, agli stanziamenti del presente stato di previsione;

non tiene conto delle spese eccedenti agli stanziamenti della parte ordinaria, perchè, dato lo stato di guerra, potranno essere imputati ai fondi straordinari.

**MODIFICHE AGLI ORGANICI** — Il Regio decreto-legge del 17 febbraio scorso, che è sopra citato, porta il titolo «Adeguamento alle esigenze dell'attuale stato di guerra delle disposizioni sull'ordinamento del Regio esercito e sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito».

Esso modifica le leggi del 9 maggio 1940, anno XVIII, nn. 368, 369 e 370, rispettivamente riguardanti l'ordinamento del Regio esercito, lo stato degli ufficiali e il loro avanzamento, e s'inizia con la premessa: «Ritenuto che si versa in stato di necessità per causa di guerra».

Ciò premesso, se ne comprendono gli scopi e l'urgenza. Solo si può aggiungere che era indispensabile coprire le vacanze dovute al forte aumento di grandi unità rispetto al tempo di pace, al bisogno di sopperire in parte alle perdite subite, ed infine a far sì che, almeno nelle minori unità, la percentuale degli ufficiali in servizio permanente aumenti adeguatamente, non potendosi di massima trarre, che in scarsa misura, i comandanti delle numerose e varie piccole unità specializzate (compagnia mortai, batterie d'accompagnamento, anticarro, antiaeree) dalla massa degli ufficiali di complemento.

L'aumento totale è di 5.187 ufficiali fra i quali 105 generali.

Gli organici, dice l'articolo 1 del decreto-legge, saranno raggiunti gradualmente, e, entro 3 anni dalla cessazione dello stato di guerra, il numero dei posti, portati in aumento agli organici stabiliti dalla legge 9 maggio 1940, anno XVIII, sarà soggetto a revisione.

Risulta ch'è in istudio anche l'aumento degli organici dei sottufficiali, e ci si augura che venga attuato il più sollecitamente possibile.

Infine, per quanto concerne gli specializzati, dei quali preme ognor più il bisogno, il loro

numero, che supera già i 17.600, nell'esercizio 1942-43 dovrà raggiungere i 21.000.

SPESE STRAORDINARIE DI GUERRA. — Nella lettura dello stato di previsione del quale abbiamo fin qui discorso, s'incontra, inquadrato nel titolo II, un capitolo che porta il numero 66 cui non corrisponde alcuna cifra, e che nella colonna « Denominazioni » è distinto dalla dicitura: « Assegnazioni straordinarie per spese relative a servizi e prestazioni dell'Amministrazione militare dipendenti dallo stato di guerra ».

È invero il capitolo più degno di attenzione, poichè, se tutti gli altri ci dicono quel si dovrebbe spendere, ove si verificasse un caso che nelle attuali contingenze appare ancora improbabile, questo, se non fosse muto, ci farebbe conoscere gli oneri che si dovranno effettivamente sopportare. Lo stato di previsione presentato è ipotetico, ma il suo capitolo 66 è il capitolo della realtà. Esso è muto perchè le somme vi saranno inserite mano a mano che verranno stanziare. Quelle cifre ci diranno lo sforzo finanziario che occorre affinché i nostri soldati siano organizzati, armati, e provveduti di tutto il necessario per combattere e vincere. È il capitolo della realtà palpitante. Del suo peso sul bilancio ci renderemo conto quando sarà opportuno: ora possiamo in proposito fare soltanto qualche vaga deduzione, considerando alcuni elementi che influiscono sensibilmente sulle proporzioni delle cifre di cui parliamo. Sono senza dubbio fra i più salienti: l'armamento ed il relativo munizionamento, i materiali motorizzati, quelli del genio, i lavori di difesa ed altre costruzioni, comprendendo in ciascuna categoria i materiali forniti ed i lavori eseguiti, sia per i vari impianti, sia per la costituzione delle unità e per il loro incessante rifornimento (ponendo sempre mente al fatto che la nostra mobilitazione venne dopo due guerre che avevano prodotto ingenti consumi e logoramenti).

*mi permette di suggerire che non offra un ancor posto nel tempo*

Parrebbe forse superfluo dilungarsi nei particolari, poichè tutti sono a conoscenza delle specie dei diversi materiali bellici e possono apprezzare l'entità delle provvidenze surriferite, ma non crediamo inutile qualche sommario richiamo alla memoria dei lettori.

E perciò citiamo:

*Per la fanteria.* — Armi individuali (pistole, moschetti, fucili), armi automatiche, mortai di vario tipo, bombe a mano, cartucce, bombe per mortai, ecc.

*Per l'artiglieria.* — Artiglierie campali, artiglierie pesanti, artiglierie contraeree, artiglierie anticarro, ecc., e tutti i loro munizionamenti che si raggruppano in « colpi », comprendendo per ogni colpo: il proietto carico, la spoletta, l'innesto, la carica di lancio ed il bossolo.

Alle artiglierie debbono poi aggiungersi i materiali per il trasporto delle singole bocche da fuoco, quelli per la costituzione delle unità, quali: il caroggio, le bardature, strumenti di precisione, caricamenti, materiali di riserva ecc.

Inoltre è stato necessario imprimere notevolissimo incremento alla capacità produttiva degli stabilimenti militari e civili, potenziando gli impianti esistenti e creando nuovi poderosi organismi per la produzione. Si reputa che, in seguito alle realizzazioni ottenute, la capacità produttiva in alcuni settori sia stata all'incirca triplicata.

*Materiali motorizzati.* — (Mezzi meccanizzati) carri armati, cannoni semoventi, autoblinde (materiale automobilistico), autoveicoli, automezzi, motomezzi, rimorchi.

Insieme a questi vanno considerati i ricambi, le gomme, accessori per macchine e per i reparti, materiali per impianti di sicurezza, ed infine i carburanti e lubrificanti che dei mezzi in discorso costituiscono il vitale approvvigionamento.

*Attività del genio.* — Materiali da lavoro e da rafforzamento, esplosivi da mina, mine anticarro, baracche, tende varie, materiale pompieristico, frigoriferi, potabilizzatori ecc.; e poi, mezzi di collegamento a filo, e radio-apparati, centralini, stazioni varie, cordocino, pile ecc.

*Servizi vari.* — Per accasermamento, alloggiamenti in genere, depositi di carburanti e lubrificanti, per la difesa contraerea, per la difesa delle coste.

Se, oltre a quanto si è descritto sopra, si calcola il mantenimento delle truppe e dei quadrupedi, che, senza tema di esagerare, salgono probabilmente a qualche milione per

gli uomini e a oltre il centinaio di migliaio fra cavalli e muli, non recherà meraviglia se le somme stanziato, e in corso di stanziamento, saliranno a cifre che non hanno alcuna, neppure lontana, relazione con quelle modeste esposte nello stato di previsione in esame.

Non dovendosi in questa relazione alzare il velo che copre quel capitolo, nè avendo d'altronde cognizione, nè veste per farlo, non ci indugiamo sull'argomento, ma ci sarà consentito esporre alcune constatazioni e considerazioni sugli avvenimenti che alle sue cifre sono collegati e che da esse possono aver attinto prime origini e alimento.

IL GRANDE CONFLITTO. — L'anno che è trascorso, dall'aprile 1941 ad oggi, è ricco per noi di fasti gloriosi. Le nostre truppe hanno raccolto larga messe di allori, anche quando le vicende della guerra non furono favorevoli.

L'ala della vittoria si è librata sulle loro bandiere in ogni campo di battaglia dei fronti greco-serbo-russo e marmarico; e, se in Etiopia i nostri bravi soldati — stretti ad ogni parte, a migliaia di chilometri dalla madre Patria — e da essa completamente avulsi — ridotti con poche armi, senza munizioni, senza viveri, senza medicinali, hanno dovuto cedere al nemico: essi hanno destato lo stupore del mondo attonito per tanto valore, per la strenuità della resistenza e per l'altezza e la nobiltà del sacrificio, al quale furono ispirati dal magnanimo esempio di virile fermezza del fero Principe Sabauda che, fra il compianto e l'ammirazione universali, ha consacrato con la sua fine immatura in terra nemica, tutta un'esistenza votata al dovere, alla Patria, alla pratica costante delle avite virtù civili e militari, degno rampollo di una grande Augusta e venerata Casa, vanto e orgoglio del Popolo Italiano.

Oggi, mentre compuliamo questo prospetto di cifre malcerte, la guerra ha assunto proporzioni che la storia non ci aveva finora tramandate, e si è ormai totalizzata.

Sono in lotta aperta sei delle maggiori Potenze politico-militari, e la settima solo in parte ha posate forzatamente le armi. Ad esse si sono affiancati in periodi diversi, ripartendosi fra i due gruppi avversari, ben 36 Stati

minori, ivi compresi i Domini ed altresì tutti quelli che furono trascinati nel conflitto volenti o nolenti, e che, sconfitti e invasi, sono ora completamente, oppure parzialmente, assorbiti dai vincitori (ammontanti a tredici).

Dodici Stati non si annoverano fra i combattenti, ma hanno rotto le relazioni diplomatiche con una delle coalizioni in contrasto. Due sono neutrali soltanto verso una delle parti, ed in confronto dell'altra non applicano i diritti e gli obblighi della neutralità. Due sono non belligeranti. Ed infine sei hanno più volte proclamata la loro neutralità assoluta, ma, salvo forse uno di essi, gli altri, in qualche particolare circostanza, hanno più o meno apertamente palesato di parteggiare per l'uno o l'altro dei contendenti. (La ripartizione potrebbe non essere esatta, poichè, come è noto, subisce frequenti e non tosto conosciute modificazioni).

Il cannone tuona dalle coste della Manica alle isole del Pacifico. Tutti i mari sono solcati dalle navi armate e tutti sono insidiati dai sommergibili. In ogni cielo aleggiano veloci e micidiali i nuovi dominatori dell'aria.

Un'ampia fascia, che partendo dall'Atlantico abbraccia le rive del Mediterraneo e del Mar Rosso, e, attraverso le Indie Britanniche e le Olandesi, investe l'Australia e la Nuova Zelanda, e scavalchi le coste occidentali americane raggiungendo il mare delle Antille, circonda il globo e determina, sebbene irregolari, due emisferi di cui quello a nord della fascia, insieme a tutta la zona da essa ricoperta, costituisce l'immenso teatro delle operazioni guerresche.

Tutti i terreni vi sono rappresentati: dalla tundra al deserto sabbioso, alla jungla; dalla pianura ubertosa alla montagna rupeste; tutte le flore: dalla glaciale alla tropicale; e tutte le faune: vi si aggiungono o imbastano a renna ed il mulo, il cammello e l'elefante.

Tutte le razze umane sono entrate nell'agone: l'ariana e la semita, la mongolica, la malese e l'africana.

Tutti i popoli sono impegnati: gli Anglo-sassoni, gli Scandinavi, i Finnici, gli Slavi, i Germanici, i Latini, i Greci, gli Arabi, i Persiani, gli Indiani, i Cinesi, i Giapponesi, i



Cafri, gli Ottentotti ed i Papuasi ecc.; e ognuno, salvo l'orda dei senza Dio, invoca protezione dai numi della religione che professa, sia essa una delle rivelate - cristiana o maomettana - o delle altre che pur riconoscono un Dio creatore e regolatore - Brama, Budda o Confucio ecc. o siano la scintoista o le feticiste.

A questa spettacolosa estensione del conflitto nello spazio, e nella moltitudine dei popoli che vi concorrono, fanno riscontro la grandezza e l'alto valore spirituale degli scopi che noi ci proponiamo: l'annichilimento cioè di Stati la cui potenza s'imponeva fin qui al mondo, e l'eliminazione delle gravi minacce che incombono sugli ordini politici-economici e sociali, onde trasformarli conforme a giustizia e umanità.

Forse mai prima d'oggi un conflitto è sorto e ha assunto così vaste proporzioni, avendo per immediato miraggio finalità che incidono tanto profondamente sulla vita delle Nazioni.

Il crollo dell'Impero Romano, e il nascere e l'affermarsi delle istituzioni medioevali, furono certo avvenimenti che valsero a mutare radicalmente l'assetto del mondo civile di allora, ma non furono l'effetto di una sola guerra che, sia pure grandiosa e pur protracciandosi a lungo, ha tuttavia un principio e, per quanto tarda, una fine. Essi al contrario si produssero lentamente, quali processi di maturazione e di successivo decadimento, quasi a guisa d'inconscia metamorfosi.

I rivolgimenti politici che ebbero origine dalla Rivoluzione Francese e il rapido sviluppo e la precipitosa rovina dell'Impero Napoleonico, apparvero di certo ai contemporanei, e furono in realtà, fatti che segnarono marcate tracce nella storia, ma, se ben considerati, ebbero la durata e l'evolversi di una grande avventura, e influirono più che altro sull'indirizzo del pensiero, sul sentimento, sull'apprezzamento dei valori morali. Le modificazioni profonde agli ordinamenti politici e sociali seguirono poi, mano a mano che i Popoli, per il fermento di quei sentimenti e di quelle idee, si ridestarono e sorsero a libertà.

Siamo ora invece in presenza d'un cataclisma immane, che è certo generato da cause lontane e che è inoltre frutto del progressivo cre-

scere di bisogni, e formarsi di situazioni economiche e politiche che hanno diviso le nazioni in due grandi classi, le quali si contrastano tenacemente come hanno fatto finora quelle della moderna società, cui solo il sorgere, e l'affermarsi, delle concezioni Fasciste e Nazionalsocialiste, ha indicato la soluzione della controversia nella via maestra della collaborazione.

Allorchè il cataclisma avrà termine, suggellato dalla pace con giustizia che Fascismo e Nazionalsocialismo perseguono, e finiranno ad ogni costo per conseguire, cadranno in gran parte i motivi di dissidio e si inaugurerà per i Popoli, così confidiamo, un'era di concordia e di tranquillo lavoro.

Pertanto il conflitto è in corso, ed innanzi alla sua grandiosità ci soffermiamo meravigliati e pensosi: e semplici contrasti passeggeri ci appaiono le guerre passate, e si attutisce perfino l'effetto di quella del 1914-18 che di questa fu il prodromo, e che allora proclamammo mondiale.

Noi che fummo tra i protagonisti del prologo quando conquistammo l'Impero, nonostante il veto di uno dei nostri attuali nemici ed il malvolere di ben 52 Stati, e quando ci schierammo decisi contro l'idra comunista nella Spagna, siamo ora fra i primi attori dell'odierna tragedia. Posti al centro del fronte che possiamo supporre idealmente tracciato dai due nostri più potenti alleati e a cavallo della via principale di comunicazione fra i disarticolati teatri d'operazione del nemico - il Mediterraneo - gliela disputiamo vigorosamente, tenendo testa, con decisione, ai reiterati suoi sforzi per conservarne la padronanza.

Le ostilità si sono accese da oltre due anni, e per l'estensione che hanno ora raggiunto, e per la svariata natura dei combattenti, delle operazioni, e delle località ove si svolgono, molti ammaestramenti ne sono certo scaturiti, e gli Stati Maggiori competenti, avendo conoscenza precisa dei fatti e dell'influenza che su di essi esercitano le circostanze, hanno sicuramente potuto raccogliere dati inoppugnabili.

Ciò non è concesso a noi ma, pur nondimeno, quanto appare ai nostri occhi ci permette di trattare, solo nelle generalità naturalmente, alcuni argomenti:

PREPARAZIONE. — Innanzi tutto risalta evidente l'importanza massima che sempre di più assume la preparazione della guerra, e non solo quella militare, ma anche la civile; anzi, poichè l'una è strettamente legata all'altra, e se una dovesse essere deficiente l'altra pure ne soffrirebbe, così sembra opportuno non fare distinzioni, e, sotto il nome unico di preparazione, comprendere tutte quelle provvidenze che debbono essere attuate per mettere lo Stato in condizione di sostenere la guerra con le maggiori probabilità di vittoria; e cioè: organizzazione, addestramento e armamento delle forze militari; protezione e difesa contraerea e del territorio; organizzazione industriale; organizzazione della produzione e dei consumi; scorte di materiali, di materie prime, di viveri; finanza; trasporti, mezzi e forza motrice; propaganda interna ed esterna ecc. ecc.

In questa imperfetta rassegna di provvedimenti atti a preparare la guerra, compare spesso la parola *organizzazione*, e dove non viene usata, è soltanto omessa ma dev'essere sottintesa. L'organizzazione sta alla base d'ogni fatto operativo, d'ogni impianto, d'ogni manifestazione della vita dei Popoli: senza di essa il lavoro di preparazione non può essere che moneo, stentato, sovente nullo o negativo.

L'organizzazione richiede radicato sentimento di disciplina, e l'abito dell'ordine, e vuole inoltre conoscenza e competenza nell'esercizio delle proprie mansioni in chi deve eseguire, e attitudini direttive in chi è posto a capo delle esecuzioni. Il tecnicismo è più che necessario in tutti, ma nei gradi elevati delle gerarchie vanno ricercate in primo luogo le facoltà organizzatrici.

Non pare inutile rilevare come tre delle maggiori potenze combattenti abbiano veramente compiuto preparazione accurata, minuta, completa ed oculata: mettendo a profitto il tempo ch'ebbero modo di potervi largamente del care, nonchè le grandi disponibilità di materie prime e di stabilimenti industriali, e facilitate anche dal fatto che erano per esse ben definiti il primo, od i primi, avversari e le zone in cui con ogni probabilità le operazioni si sarebbero svolte.

Altre tre invece, fidando nella protezione dei mari che le circondano, o nella supposta invulnerabilità di robustissima cinta di sicu-

rezza, non hanno provveduto con l'antiveggenza e con la premura indispensabili a dare robusta consistenza al complesso della loro forze armate: inoltre, fatte certe dalle ricchezze che le impinguavano e dalle larghe possibilità d'ogni rifornimento, hanno trascurato di dotare le loro nazioni di ordinamenti della produzione, e di scorte: e infine, ciò che più conta, non si sono preoccupati di elevarne gli spiriti e di infondere vigore negli animi.

I risultati sono palesi a tutti. Due delle prime hanno sferrate azioni rapide e decise, ottenendo effetti che hanno stupito il mondo.

La terza non ha potuto nemmeno iniziare il raggiungimento dei suoi scopi, e ha subito enormi rovesci, ma ciò nonostante riesce ancora a tenere imbastito un immenso fronte e a guernirlo con relativa dovizia di uomini e di mezzi.

Le altre hanno scontato amaramente la deficiente preveggenza: e, due di esse, disperatamente e faticosamente, s'industriano ancora per porvi riparo.

Non fanno difetto al nostro Paese la previdenza lungimirante, nè il senso dell'organizzazione, le quali sono virtù innate nel DUCE che ci guida: e il nostro Popolo ha affinato l'abito dell'ordine e della disciplina, sollecitato dal regime fascista che, per impulso del DUCE, n'è solenne assertore e banditore. L'Italia fornì perciò lampante prova di ottima preparazione nella gloriosa conquista dell'Impero, alla quale fecero seguito, senza scosse per la vita del Paese, il cospicuo concorso che fummo in grado di dare alla guerra di liberazione della Spagna dal pericolo comunista, e poi ancora la rapida e improvvisa occupazione dell'Albania per sventare le occulte mene di Re Zog.

Queste operazioni di vera guerra, e il loro conseguente incidere sulla consistenza dei servizi di mobilitazione, come era da aspettarsi, non potevano a meno di nuocere poi al regolare procedere degli apparecchi per un grande conflitto qual'è quello ora in atto, tanto più che per la conformazione peninsulare ed insulare della nostra Terra, per la lontananza dell'Impero, per le necessità di garantire la sicurezza della quarta sponda, e per assicurare il possesso dell'Albania e delle isole del Dodecaneso, le provvidenze che si richiedevano erano numerose e svariate: e svariate inoltre potevano essere gli avversari, e i territori ove gli avremmo incontrati.

Con tuttociò, allorchè parve opportuno che l'Italia entrasse nella lizza, non esitammo, e da ventun mesi le nostre truppe non conoscono incertezze. Esse affrontano i nemici ovunque è imposto dalle esigenze strategiche, e ovunque essi ci minacciano. Hanno con mirabile slancio, e a prezzo di duri sacrifici, superate le prime linee francesi sulle Alpi, e difeso l'Impero fino all'ultimo limite dell'umano potere, tenendo intanto fermo a qualunque costo sulle montagne dell'Albania: hanno ributtato replicatamente l'invasore della Marmarica e si apprestano ad espellerlo una volta per sempre da quella nostra colonia: hanno vinto Serbi e Greci: ed affiancati ai nostri potenti alleati danno loro efficace appoggio sul fronte russo, guerniscono solidamente l'Ellade e le isole dell'Egeo, sostengono vantaggiosamente aspra guerriglia nei paesi della disfatta Jugoslavia, ed infine sono pronti a rigettare qualsiasi tentativo d'offesa alle nostre coste.

E, nonostante le difficoltà create dalla lontananza, dalla barriera costituita dal mare, dalle insidie nemiche, dalla stagione, dalle contrarietà del clima, dalla carestia di materie prime e di mezzi di trasporto, riusciamo ormai a far sì che non manchino i rinforzimenti ai nostri valorosi soldati, e con accorte risoluzioni si è ottenuto che la Nazione non sia priva del necessario, curando in particolare la classe dei lavoratori, e l'infanzia che è la speranza del domani.

**LA SORPRESA.** — L'arte di sorprendere il nemico con azioni improvvise è raccomandata in ogni teoria di guerra, ma non è sempre facile, e non è da tutti sapersene opportunamente valere. Nelle operazioni fin qui svolte abbiamo ammirato magnifici esempi di sorprese perfettamente preparate e riuscite in pieno, offerti particolarmente dalle due potenze dalle quali abbiamo vantato l'eccellenza della preparazione. È ovvio che così debba essere, perchè il buon esito della sorpresa non deve mai essere affidato al caso: essa va preventivamente studiata in tutti i suoi particolari, e predisposta con cautela e segretezza. Ciò vale, sia per le sorprese strategiche, quali sono quelle che abbiamo accennato, sia per le tattiche, che però possono anche essere decise sull'atto da un Capo geniale, ove se ne mani-

festi improvvisamente la convenienza, purchè, ben s'intende, abbia con sicurezza le proprie truppe alla mano.

La virtù e le facoltà di cui si è fatto cenno, discorrendo della preparazione in genere, sono anche necessarie perchè la sorpresa sia tempestiva e dia i risultati che se ne attendono. Se non è ben preparata o è preparata insufficientemente, o la sua decisione si fonda su notizie inesatte, può volgersi a danno di chi osava tentarla.

LA MANOVRA. — Oltre alla sorpresa strategica sono caratteristiche della guerra che si combatte oggi: il movimento, la manovra, la rapidità dell'azione, le quali d'altronde hanno con la sorpresa legame reciproco di cause ed effetti. Quella del 1914-18 ebbe al contrario l'impronta della stasi. Ricordiamo le lunghissime linee difensive con le ali appoggiate ad ostacoli insormontabili, o ritenuti tali, dietro alle quali gli avversari stavano di fronte per mesi e mesi, sferrando ogni tanto attacchi frontali che nella maggior parte dei casi si esaurivano dopo aver sfondate le prime trincee, oppure, se penetravano un po' a fondo, la falla veniva presto opportunamente tamponata, la continuità del fronte ricostituita, e si formava una grande sacca che obbligava a nuovo periodo di preparazione.

Le ragioni di queste sostanziali differenze nella condotta delle operazioni, che si riscontrano sia nel campo strategico che in quello tattico, sono molteplici: alcune politiche, altre spirituali, ma, per ciò che interessa l'impiego tattico delle truppe, sono essenzialmente da attribuirsi al largo uso di carri armati, alla maggior potenza di questi, all'organizzazione dei reparti ch'essi costituiscono, e ai criteri che si seguono nel manovrarli.

Fu nella guerra passata che tali carri ebbero origine (lasciando da parte gli antichi degli Assiri, degli Egizi, ecc. ) e, come sempre avviene allorchè ordigni o macchine di qualunque genere sono per la prima volta adoperati, il loro rendimento fu inferiore a quello che hanno fornito in seguito, dopo ch'ebbero subito perfezionamenti, e quando si sono applicate norme più consone alla possibilità del loro impiego. È noto che i carri sono ora di varia

37

struttura e peso - leggeri, medi, pesanti - armati, a seconda del tipo, di sole mitragliatrici od anche di cannoni; ed infine protetti da corazze sempre più difficilmente perforabili. Oltre a ciò, nell'altra guerra si formarono reparti di soli carri che per l'attacco operavano insieme alle divisioni di Fanteria, le quali li facevano seguire direttamente da squadre di fanti che avevano il compito sfruttarne il successo, cioè di profittare dei passaggi che essi praticavano nelle difese nemiche. Ma lo sfruttamento era solo locale, i carri venivano sovente distratti dalle artiglierie collocate dietro la prima linea, quando non erano colpiti e inutilizzati prima di arrivarvi, e le squadre di fanti che le seguivano venivano facilmente sopraffatte. Ora invece i carri armati costituiscono speciali grandi Unità (divisioni corazzate) delle quali fanno parte altre truppe, tutte motorizzate come sono motorizzati i servizi. Tali Unità agiscono da sole e, dopo aver praticate ampie breccie, sono in grado di penetrarvi profondamente, compiere aggiramenti e portare lo scompiglio e la distruzione nelle retrovie. I grandi effetti materiali e morali prodotti dal rapido, e spesso improvviso, rovesciarsi sulle linee nemiche di questa valanga di ferro e di fuoco, sono poi accresciuti, completati, da divisioni motorizzate, e in ultimo consolidati dalle normali divisioni di fanteria.

E nostro vanto avere dato lo spunto alla formazione e all'impiego di queste Unità nella guerra di Spagna. Le gesta per cui esse ivi rifulsero sono certo ancora nella memoria di tutti, e tutti hanno seguito con ansia prima, e con legittima soddisfazione ed orgoglio poi, le imprese dei carri armati in Libia, ove si è recentemente coperta di gloria la divisione corazzata « Ariete ».

ASSEDI. — Può apparire in contrasto con la esaltata rapidità delle operazioni guerresche e con la manovra, il protrarsi a lungo di alcuni assedi. Però, i due fatti sono forse in relazione poichè, trattandosi di piazze ben fortificate, guernite e armate, nuocerebbe allo spedito avanzare del vincitore, e allo sviluppo della sua manovra, immobilizzare subito attorno a tali piazze notevole parte delle sue forze, e

attendere l'arrivo dei potenti mezzi di offesa occorrenti per espugnarle.

Così, allorché la loro conquista non s'impone al successivo andamento delle operazioni, può essere ritardata: e la manovra continuare, mentre la piazza viene circondata e stretta d'assedio, rimandando al momento più propizio le azioni di forza necessarie per averne ragione.

Sulla durata di questi assedi influiscono poi sensibilmente: e la capacità di resistenza militare, e quelle fisiche e morali della guarnigione, nonché la possibilità di rifornimento, specialmente quando si tratti di località marittime e l'attaccante non abbia il dominio del mare.

COOPERAZIONE. — È evidente in ogni circostanza di guerra l'importanza che sempre più assume la collaborazione fra le varie forze armate: Esercito o forze terrestri, Marina, Aeronautica debbono strettamente cooperare. Tanto maggiore è la potenza dei mezzi che ciascuna forza armata può mettere in opera, e tanto più efficace è il suo contributo, e più è necessario che esso venga offerto a tempo debito, affinché possa devolversi totalmente a vantaggio dello scopo comune, e non sia inutilmente sprecato o solo parzialmente utilizzato.

Il concorso dell'Aviazione all'Esercito e alla Marina non può ormai più mancare. Quello della Marina alle forze terrestri è in alcuni casi diretto, in altri indiretto: solo eccezionalmente in qualche teatro di guerra può non essere possibile; ad ogni modo, anche quando queste due forze armate operano insieme, la loro azione sarà sempre protetta e integrata dalla terza sorella, quella dell'aria. Della triplice concordia di intenti e di opere si ebbero splendidi esempi allorché ferveva la lotta in Albania e in Grecia, e la sua grande utilità si palesa ogni giorno nel Mediterraneo. Il felice approdo di un convoglio alle sue rive è frutto del capolavoro di abilità di marinai e di piloti, e del loro spirito di sacrificio. L'Esercito ben sa quanta gratitudine deve ai fratelli del mare e del cielo, e quando gli è possibile, con pari slancio amorevole, offre il suo sangue per rendere ad essi agevole l'esecuzione dei rispettivi compiti.



CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE. — Comunque onde la cooperazione sia al massimo grado redditizia, è indispensabile che sia unico il comando che regge le tre forze armate, che ne regola e indirizza l'impiego al fine comune. E poichè l'azione militare non può scompagnarsi da quella politica, è opportuno che uno stesso Capo guidi l'una e l'altra. Ciò si verifica ormai in tutte, o quasi, le Nazioni belligeranti, siano esse rette da governi cosiddetti democratici, o totalitari.

Tale unità di comando, opportunamente esercitata sulle forze armate a mezzo di un Capo di Stato maggiore generale, è certamente vantaggiosa all'armonia dell'azione, e ogni giorno abbiamo difatti campo di rilevarne i benefici effetti.

Presso di noi varie leggi sono state promulgate riflettenti le mansioni del Capo di Stato Maggiore generale. Esse si propongono specialmente di fissarne le funzioni in pace: si preoccupano cioè di quanto riguarda l'organizzazione e il coordinamento della preparazione delle forze armate in vista delle probabili guerre. E però logico che chi ha normalmente acudito a questo lavoro sia poi incaricato di mettere alla prova (ben s'intende in base alle direttive e agli ordini del Capo supremo) ciò che ha preventivamente concepito, studiato e predisposto.

Ne segue quindi che il Capo di Stato Maggiore generale abbia durante la guerra l'alta direzione di tutte le operazioni.

40

Diversamente andarono le cose nel 1914-1918, ma occorre ricordare che non esisteva allora l'alta carica della quale discorriamo, e che d'altronde la guerra ebbe in Italia carattere prevalentemente terrestre, e l'aviazione, pur dando già evidenti prove del grande avvenire, non vi ebbe, come oggi, parte così primaria, essendo appena uscita dalle fascie, dietro nostro impulso, nella guerra libica.

\* \* \*

Se prendiamo ora in esame le varie Armi che costituiscono l'Esercito, constatiamo subito che tre di esse hanno conservato l'importanza che è stata sempre loro attribuita; e non può essere a meno di così; difatti:

FANTERIA. — La Fanteria è tuttora, come per il passato, e come certo nell'avvenire, la regina delle battaglie.

Gli uomini vi sono appiedati: ma sovente per esigenza di rapido intervento o per seguire Unità carrate, sono trasportati su automezzi, o montano la bicicletta o il motociclo. Però, allorchè giunge l'ora di combattere i fanti calcano il terreno, e vi si approfondano ovi strisciano.

Il suo armamento si è notevolmente accresciuto — fucili mitragliatori, mitragliatrici pesanti, antiaerei, anticarro, artiglierie d'accompagnamento, mortai. Tutte sono necessarie, indispensabili. E ad appoggiarla si schierano batterie di svariati calibri, calano dall'alto gli aeroplani da combattimento, e si gettano innanzi rombanti, possenti e devastatori, i carri armati.

Ma scocca l'ora in cui tutte le armi tacciono, o portano lontano il loro fuoco, e l'aeroplano e il carroarmato si avventano sui rincalzi del nemico o sulle artiglierie retrostanti: è il momento in cui il fante sorge, baionetta in resta, o il pugnale fra i denti e le bombe nel pugno, dominatore del campo. Ora è lui quei che pugna e che vince, è lui che calpesta quel terreno che è lo scopo, almeno occasionale, della lotta, e che da lui è veramente e tangibilmente conquistato.

ARTIGLIERIA. — L'artiglieria non ha ceduto dinanzi alla formidabile e clamorosa concorrenza dell'aeroplano.

Il combattente aereo, senza dubbio, ha acquistato eccezionale padronanza del campo di battaglia, del quale solca fulmineo il cielo spargendo in terra distruzione e morte e sgancia le bombe o sgrana le mitragliatrici dove urge il bisogno, vicino, lontano e lontanissimo. L'Artiglieria conserva però intatte le sue prerogative di precisione, di immediato intervento, se già schierata, di sicura azione di giorno e di notte, quali si siano le condizioni meteorologiche e di visibilità, azione che può inoltre continuare ininterrotta per tempo indeterminato e con intensità costante.

L'effetto terrificante delle offese che scendono dai velivoli conferisce particolare rilievo al concorso recato dalla specificità contraerea. Essa è ormai impiegata ovunque (poichè ovunque può verificarsi l'aggressione dell'arma azzurra): nell'interno del Paese come presso le truppe mobilitate: alla frontiera, lungo le coste, a difesa dei porti e degli aeroporti, degli scali, degli arsenali, degli stabilimenti industriali, degli alloggiamenti militari, degli agglomeramenti di truppe o di mezzi, degli agglomeramenti di artiglieria, delle città in genere, di manufatti o di località specialmente utili (ponti, stazioni ferroviarie, nodi stradali ecc.).

Le sue armi debbono poter colpire l'aereo che vola a bassa quota e quello che si libra altissimo. Occorrono perciò mitragliatrici, batterie di cannoni di piccolo calibro e di cannoni che forniscono traiettorie con grandi ordinate massime.

Perchè sia possibile sventare le minacce dei velivoli, bisogna ch'essi siano segnalati per tempo e ne sia indicata la probabile rotta, e l'altezza di volo, affinchè vengano rilevati e seguiti, e possa agevolmente farsi il calcolo dei dati di tiro ed approntare celermente il puntamento e lo sparo dei pezzi.

Alle batterie contraeree devono perciò andare unite reti di avvistamento e di collegamento, ascoltatori, proiettori, telemetri, centrali di tiro, e vanno fornite di grandi quantità di munizionamento.

Il numero di artiglierie e mitragliatrici che è d'uopo adibire alla difesa contraerea è evidentemente cospicuo, e poichè il loro tiro è

12

sempre celerissimo e molto teso (perciò a forte carica) esse si logorano rapidamente.

Queste poche note danno una pallida idea delle provvidenze che si impongono per garantire prontezza ed efficacia alla difesa dai bombardamenti aerei.

GENIO. — I lavori di carattere tecnico, quali la costruzione e riparazione di strade ordinarie o ferroviarie, di ponti, di passerelle, impianti di collegamenti telegrafici e telefonici, radio-telegrafici e radio-telefonici, apprestamento a difesa di località, scavo di gallerie di mina, riattamento e costruzione di acquedotti, adattamento degli alloggiamenti, protezione agli incendi e tanti altri, sono, come tutti sanno, di competenza dell'arma del Genio, la quale si rende sempre più utile ai combattenti che in ogni circostanza soccorre, sicchè può dirsi davvero la Provvidenza. E, come se ciò non bastasse, quest'Arma altrettanto preziosa, quanto prode e modesta, bene spesso, allorchè non può in altro modo portare il suo generoso concorso, abbandona gl'istrumenti del lavoro, e, impugnati i moschetti, valorosamente combatte affiancata alle Armi sorelle.

Col progredire degli armamenti, dei mezzi meccanici e delle applicazioni scientifiche, la collaborazione dei Genieri sarà ognor più apprezzata e ricercata, e, ancora più che per il presente, inderogabile.

CAVALLERIA. — La cavalleria, provveduta come è oggi d'armi adatte per combattere appiedata, può essere in determinati casi di notevole rendimento, e d'altronde non sono ancora scomparse le opportunità e le possibilità del suo precipuo impiego, montata. Nelle voci della radio e nelle citazioni dei motivi di ricompense, abbiamo sentito riecheggiare i nomi fatidici di vecchi reggimenti onusti delle glorie mietute nelle guerre dell'Indipendenza o in quella del 1914-18, che hanno rinverdito i loro allori nelle steppe russe o sui fronti greco e jugoslavo.

Da qualche tempo però si tende a trasformare gli squadroni in reparti di carri armati, e specialmente di carri leggeri o di autoblinde, ai quali si affidano incarichi di esplorazione. Si torna così a utilizzare in pieno un'Arma nobilissima, ricca di epici fasti e di altissime tradizioni.

ARMAMENTO. — L'odierna guerra non ha, almeno così sembra finora, messa in luce l'urgenza di radicali mutamenti o di sensibili trasformazioni nell'armamento della Fanteria e dell'Artiglieria. Per la prima si è confermata la necessità di accrescerne la potenza di fuoco, e assicurarla valida appoggio mediante armi sussidiarie, mortai e piccole artiglierie. Il numero di questi mortai per ogni reggimento, o per battaglione, deve essere notevole. È apparsa inoltre evidente l'utilità di assegnarle, come già era stato stabilito fin dal tempo di pace, dei cannoni anticarro.

L'Artiglieria, banditi ormai gli affusti rigidi, incavalca le bocche da fuoco su affusti elastici e, per quanto è possibile, divaricabili. Definito un cannone che abbia buone doti balistiche, lo si destina a vari usi, munendolo di affusti diversi. Si hanno così cannoni leggeri che si somigliano, o si trainano con quadripedi, o con automezzi: altri che si impiegano come contraerei in postazione fissa, o anche come cannoni campali e quali anticarro. Alcuni agiscono piazzati a terra o installati su autocarro, o sono semoventi.

Le necessità di guerra sono ora molteplici e le artiglierie debbono perciò rispondere a molteplici esigenze, non sempre concordanti. Le lunghe gittate sono generalmente richieste, in relazione, ben si comprende, allo scopo cui l'artiglieria è destinata: così, ad esempio, per la difesa delle coste si ricorre a bocche a fuoco che possono far giungere i loro proietti molto lontano. Sappiamo tutti che sulla costa francese della Manica i Tedeschi hanno piazzato cannoni che raggiungono col tiro la costa inglese.

CANNONI ANTICARRO E CARRI ARMATI. — I cannoni anticarro hanno oggi vasto impiego. Come era da prevedersi, appena se ne è constatata l'efficacia a danno dei carri armati, i costruttori di questi sono corsi ai ripari, applicandovi corazze di maggiore spessore. Si è avuta così anche in questo caso, una manifestazione della perenne gara tra i mezzi di

44

offesa e quelli di difesa che si realizza precipuamente nella lotta fra il cannone e la corazza, nelle fortificazioni e più ancora sulle navi, o fra queste e le batterie costiere.

Gli anticarro vanno quindi aumentando il loro calibro, ed i carri diventano sempre più resistenti, e perciò più pesanti.

Come nelle corazzature non si tiene solo conto dello spessore, ma anche dell'acciaio impiegato, della sua lavorazione, e della disposizione delle piastre che danno la protezione, così nei cannoni, oltre alla loro potenza intrinseca, si considera la qualità e specie dei proiettili che lanciano, i quali devono essere specialmente idonei alla penetrazione e produrre insieme notevoli effetti di scoppio.

Gli anticarro, oltre che a protezione delle truppe, per offrire la quale sono di massima situati in postazioni a terra, vengono adibiti all'appoggio degli stessi carri armati nei loro duelli con gli avversari: ne viene quindi che debbano seguirli negli spostamenti e nella manovra. Sono perciò trainati da trattori meccanici, o, meglio ancora, installati essi stessi su altri carri. Si hanno così i cosiddetti cannoni semoventi, in cui la bocca da fuoco fa corpo col carro, sicchè questo rappresenta il sottaffusto sul quale il cannone ruota, e rispetto al quale può assumere inclinazioni e direzioni diverse (i movimenti delle direzioni relative si compiono entro ristretti settori, ma il cannone può rivolgere il suo tiro in tutto il giro dell'orizzonte poichè il carro stesso si sposta, occorrendo, liberamente e facilmente).

L'impiego dei cannoni semoventi, di calibro corrispondente ai campi, nelle recenti aspre battaglie nella Marmarica ha dato ottimi risultati, ciò che venne direttamente riconosciuto, e affermato, dallo stesso nemico.

**DIVISIONI CORAZZATE E MOTORIZZATE.** — Da quanto abbiamo già più sopra accennato circa le divisioni corazzate, e dal fin qui detto discorrendo della cavalleria e dell'armamento dell'artiglieria, si può sommariamente inferirne che quelle divisioni, oltre ai carri armati che ne costituiscono il principale elemento, e prestano loro speciali caratteristiche di potenza e di azione; per integrarne il successo, per l'appoggio e per l'accompagnamento, debbono

disporre di truppe di Fanteria e di Artiglieria fra le quali sono da annoverarsi le semoventi.

Per estenderne poi le possibilità e completarne l'autonomia, è necessario siano loro assegnate truppe del Genio e reparti esploranti.

Si è più innanzi fatto anche cenno alle divisioni motorizzate che sfruttano eventualmente gli effetti delle prime, e comunque permettono celeri interventi dove urga parare minacce o costituire fianchi difensivi. Esse non dispongono in massima di carri armati, ma le loro truppe, fanteria, artiglieria ecc. sono tutte trasportate o trainate con automezzi, e per assicurarne e facilitarne l'azione vi sono assegnati reparti anticarro, di genieri, ed esploranti.

CONCLUSIONE. — Dotate di tutte le armi moderne, ben organizzate ed addestrate, e ormai adusate alla severità della odierna lotta, le nostre truppe, agli ordini di ufficiali degni di esservi preposti, tengono sempre alto il nome d'Italia e non danno tregua al nemico. Ad esse, che sono entrate nella mischia quando a Dunkerque era stato recato alle forze terrestri dell'Inghilterra un grave colpo, si sono parati dinanzi, ancor quasi intatte, le forze marittime e gli Eserciti dell'Impero. E questo Impero, la cui potenza secolare gravava su tutto il mondo, e che sedeva arbitro, assentendo o negando, giudicando e mandando, e si ergeva orgoglioso, atteggandosi ora a largitore di prezzolati favori, or a giustiziere di asserite colpe: è questo Impero che abbiamo osato affrontare, mirando a reciderne l'arteria principale, e a escluderlo dal più munito e prossimo centro del suo dominio.

Dal giugno del 1940 combattiamo con pertinacia, strettamente uniti ai nostri alleati, ai quali è doveroso tributare i sensi della nostra ammirazione. Lunga e irta di ostacoli è la strada che percorriamo, e n'è gloriosa mèta la vittoria; brandelli di nostra carne ne segnano i margini, e la irrorà il sangue prezioso dei nostri prodi Caduti, i quali, dal Principe eroico al più umile dei fanti, hanno diritto ad ogni nostra venerazione, ad ogni nostra gratitudine.

Inchiniamoci al loro sacrificio: per esso e per virtù di senno del nostro grande DUCE, sotto gli auspici dell'amato Augusto Sovrano, noi, vinceremo.

Indicazioni di urgenza

MODULARIO  
C. - Teleg. - 45

MOD. 25 (Ediz. 1941-XIX)

Ufficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il

all'Ufficio di

per il circuito N.

Trasmittente

Qualità	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione (giorno e mese) - Ore e minuti	Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **Eccellenza Senatore Conte CAVALLERO**DESTINAZIONE **Maresciallo d'Italia**

TESTO

Con sentimento di sempre profonda devozione Vi  
 porgo i rallegramenti più vivi per la Vostra promozione  
 a Maresciallo d'Italia giusto riconoscimento e premio  
 delle Vostre alte virtù di condottiero all'Ossequio

**GALANTE Segretario Generale Senato**Cognome, nome e domicilio del mittente: (indicazione obbligatoria  
ed esclusivo uso d'ufficio).

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del  
 Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postaglio, sono  
 eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.



*Nota  
inoltre spuntate  
che conchiudo  
Pervenuto*

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA'DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 8 giugno 1925-III, n.866, sull'ordinamento dell'Alto Comando del Regio Esercito;

Visto il R. decreto-legge 6 febbraio 1927-V, n. 68 convertito nella legge 24 dicembre 1928-VI, n.3088, concernente l'istituzione della carica di Capo di Stato Maggiore Generale e relative attribuzioni;

Vista la legge 13 luglio 1939-XVII, n.1178, contenente aggiornamenti al citato R. decreto-legge;

Vista la legge 26 luglio 1939-XVII, n. 1193, concernente l'organizzazione bellica delle terre italiane d'oltremare;

Vista la legge 18 ottobre 1940-XVIII, n.1550, concernente l'istituzione delle cariche di Sottocapo di Stato Maggiore Generale e di Generale addetto allo Stato Maggiore Generale;

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Ritenuta la necessità per causa di guerra di provvedere in merito all'ordinamento dell'Alto Comando del Regio Esercito;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo e Ministro Segretario di Stato per la Guerra, la Marina e l'Aeronautica, d'intesa coi Ministri degli Affari Esteri, dell'Africa Italiana e delle Finanze;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1

La carica di Capo di Stato Maggiore Generale è istituita allo scopo di assicurare l'alta direzione e il coordinamento dell'organizzazione e della preparazione militare dello Stato e delle terre italiane d'oltremare.

Di tale organizzazione e di tale preparazione il Capp di Stato Maggiore Generale è responsabile verso il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, dal quale direttamente dipende e dal quale riceve gli ordini.

Il Capo di Stato Maggiore Generale è scelto fra i Marescialli d'Italia, i Grandi Ammiragli e i Marescialli dell'Aria o fra i Generali d'Armata (o Generali Comandanti designati d'armata), gli Ammiragli d'Armata (o Ammiragli di Squadra designati d'Armata), Generali d'Armata Aerea (o Generali designati d'Armata Aerea) ed è nominato con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Art. 2

Il Capo di Stato Maggiore Generale è consulente del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, per quanto concerne la ripartizione fra le diverse Forze Armate delle somme da stanziare in bilancio per le esigenze della difesa.

Da lui dipendono direttamente i Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate per tutto quanto concerne l'esercizio delle sue attribuzioni.

Egli fa parte della Commissione di Difesa nonchè di ogni commissione straordinaria che sia convocata dal Governo per lo studio di questioni riflettenti la difesa dello Stato e delle Terre Italiane d'Oltremare.

## Art. 3

Il Capo di Stato Maggiore Generale, uditi i Capi di Stato Maggiore delle Forze interessate, propone al DUCE del Fascismo, Capo del Governo, le linee generali del piano complessivo di guerra con la specificazione dei compiti spettanti a ciascuna Forza Armata; dopo approvazione comunica ai Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate le conseguenti direttive per-  
chè orientino su di esse la rispettiva preparazione.

## Art. 4

Il Capo di Stato Maggiore Generale esercita l'alta vigilanza sulla preparazione militare delle Forze Armate sia per il territorio metropolitano che per le terre d'oltremare, ed assicura il coordinamento della preparazione tra le Forze Armate medesime.

## Art. 5

Il Capo di Stato Maggiore Generale è consulente del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, per quanto concerne l'impiego degli Ufficiali Generali o Ammiragli al comando di grandi unità od incarichi corrispondenti, a partire dal comando di Corpo d'Armata o di Squadra (Aerea o Navale).

## Art. 6

Il Capo di Stato Maggiore Generale sarà tenuto al corrente dal Ministero degli Affari Esteri della situazione politica, per quanto possa interessare l'esercizio delle sue attribuzioni.

Egli sarà pure tenuto al corrente dai servizi informazioni delle singole Forze Armate circa gli elementi della situazione militare estera ed ha facoltà di intervenire quando ne ravvisi la necessità, e, in ogni caso, quando si tratti di coordinare

le attività dei diversi servizi informazioni.

Art. 7

Al Capo di Stato Maggiore Generale farà capo il Segretario della Commissione Suprema di Difesa per quanto concerne le attività che interessano gli Stati Maggiori delle singole Forze Armate.

Spetta al Capo di Stato Maggiore Generale assicurare il coordinamento di queste attività.

Art. 8

Analogamente il Capo di Stato Maggiore Generale sarà tenuto al corrente dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra su tutte le questioni che interessano la preparazione e l'efficienza bellica delle Forze Armate.

Art. 9

Per l'esercizio delle sue attribuzioni, il Capo di Stato Maggiore Generale dispone di un proprio Stato Maggiore Generale, al quale è assegnato, con la qualifica di Generale o Ammiraglio Addetto, un Ufficiale Generale del Regio Esercito o della Regia Aeronautica od un Ammiraglio.

Allo Stato Maggiore Generale di cui al precedente comma sono addetti Ufficiali scelti dal Capo di Stato Maggiore Generale fra quelli delle diverse Forze Armate.

Il Generale o Ammiraglio Addetto allo Stato Maggiore Generale, nonchè gli Ufficiali che vi sono assegnati ai sensi dei precedenti comma, sono compresi tra quelli stabiliti dalle tabelle organiche previste dalla legge di ordinamento di ciascuna Forza Armata.

Art. 10

Gli assegni ed ogni altra competenza del Capo di Stato Maggiore Generale sono a carico del bilancio della Forza Armata cui egli appartiene: così pure tutte le spese per il suo Stato Maggiore Generale.

Gli assegni per il personale addetto allo Stato Maggiore Generale medesimo sono a carico del bilancio delle singole Forze Armate alle quali detto personale rispettivamente appartiene.

Art. 11

Sono abrogati:

- la legge 8 giugno 1925-III, n. 866 sull'ordinamento dell'Alto Comando del R. Esercito;
- il R. decreto-legge 6 febbraio 1927-V, n. 68 convertito nella legge 24 dicembre 1928-VI, n. 3088;
- la legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1178;
- la legge 18 ottobre 1940 XVIII, n. 1550;
- e ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, proponente, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. -

Roma, 26 luglio 1943=

n.78 S.G.

All'Eccellenza il Cavaliere  
Duca Pietro BADOGLIO  
Capo del Governo - Primo Ministro  
Segretario di Stato

R o m a

Mi risulta che il Maresciallo d'Italia Ugo CAVALLERO, senatore del Regno, è stato ieri arrestato.

Prego V.E. di volermi dare al riguardo cortesi sollecite informazioni. E poiché, a termini dell'art.37 dello Statuto del Regno, fuori del caso di flagrante delitto, nessun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato e d'altra parte per l'art.4 del Regolamento giudiziario del Senato, ove avvenga l'arresto per flagranza di reato, il senatore arrestato deve essere immediatamente posto a disposizione del Presidente del Senato per la successiva procedura giudiziaria dinanzi all'Alta Corte, prego V.E. di voler provvedere, ove ne sia il caso, perché sia ottemperato alla citata norma del Regolamento giudiziario del Senato.

f.to: Suardo

SENATO DEL REGNO  
IL SEGRETARIO GENERALE

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 78 *S.G. 2101* diretto

Eccellenza Maresciallo BADOGLIO  
Capo del Governo

Roma 26 LUG 1943 Anno XXI Ore

Il Commesso incaricato della consegna

*Mingoli Aldo*

MINISTERO DELL'INTERNO  
26 LUG 4 1943  
UFFICIO ACCETTAZIONI  
CORRISPONDENZA

Archivio storico del Senato della Repubblica

Indicazioni di urgenza

MODULARIO  
C. - Teleg. - 46

Mod. 25 (Ediz. 1943-XX)

Circuito sul quale si deve fare  
l'invio del telegramma

54

Ufficio Telegrafico di  
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irripetibilità del destinatario devono essere completate dal mittente

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 16 SET. 1943 ore per circuito N.  
all'Ufficio di Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti	Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO

FAMIGLIA CAVALLERO

DESTINAZIONE

TESTO

Il Senato del Regno ha appreso con profondo dolore la morte del Senatore Conte Ugo Cavallero alt Porgo alla famiglia in nome della Assemblea le più vive condoglianze alle quali aggiungo le mie personali espressioni di cordoglio alt

THAON DI REVEL Presidente Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente (indicazione obbligatoria  
in esclusiva uso d'ufficio).

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasse.



S. P. O. R.

104650



12488

Senato del Regno

Al Segretario generale

Roma

Archivio Storico del Senato della Repubblica



GOVERNATORATO DI ROMA  
RIPARTIVA SERVIZI DEMOGRAFICI

21. SET. 1943 Roma, 20 settembre 1943

N° 1016501		
TITOLO	CLASSE	FASCICOLO

Senato del Regno  
Il Segretario Generale

AL GOVERNATORATO di Roma  
Ufficio Anagrafe

*F*

Si prega codesto rispettabile Ufficio anagrafe di voler favorire l'estratto in carta semplice dell'atto di morte del Conte Generale Ugo Cavallero, Senatore del Regno, avvenuta in Roma recentemente.

Tale estratto è necessario per questi uffici amministrativi.

Don. Palant

*non far venire  
denunce di morte*

UFFICIO ANAGRAFE  
GOVERNATORATO DI ROMA

1943  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

AMORINO TARANTINO  
 N. 1000  
 N. 1000  
 N. 1000



GOVERNAMENTO DI ROMA  
 IV RIFORMAZIONE  
 Servizi Demografici

*Si ritorna in lo sguardo  
 che nei nostri registri non  
 risulta l'iscrizione la morte  
 relativa alle persone in  
 oggetto*

23 OTT. 1949

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

*Luigi*  
 Valentino Gudi

Per il Cavaliere

Grande Ufficiale

Luca Eusebio di Napol

Presidente del Senato

Senato

58

Archivio storico del Senato della Repubblica



59

Archivio storico del Senato della Repubblica

60

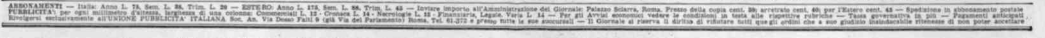
~~Copressa~~ Olga Cavallero Ringh  
dei Conti Silla

Vittorino il Grande Ammiraglio  
Duce Eban di Navel, Preside

dente del Senato, e lo prega di  
intendere i suoi sentimenti  
per la condoglianza del suo grande  
Soldato, all' Assemblea

Roma 20 - lett. 185.

Bianco pure Minione - Via Fato Massimo - 26



ARRIVATI — In alto: A. S. 14. In basso: S. 14. In alto: S. 14. In basso: S. 14.

# Messaggi

Un messaggio di favorevole tendenza pubblica domina l'atmosfera americana non solo nelle relazioni esterne, ma anche nei rapporti con i produttori e gli imprenditori. L'opinione pubblica americana non ha mai visto un presidente che considerasse la pubblica utilità come un concetto astratto, ma che si occupasse di risolvere i problemi della vita quotidiana. Il presidente Roosevelt è un uomo che ha sempre avuto un piede nella vita e un piede nel mondo degli affari.

## LE OPERAZIONI IN RUSSIA E IN ITALIA

### Il poderoso sforzo sovietico contro i due lati della grande ansa del Nipiro

La pressione nemica nel settore di Kirovograd - Duri combattimenti in zona di Pregrebice - Falliti attacchi nella zona di Vitebsk

La località di Kirovograd è un grosso centro industriale e strategico di grande importanza. È situata sulla riva sinistra del fiume Dniester, a pochi chilometri dalla città di Kirovograd. Le forze sovietiche hanno condotto una serie di operazioni per liberare questa città. I combattimenti sono stati molto duri, ma le truppe rosse hanno infine prevalso. La città è stata liberata e le industrie sono state messe in funzione.

## Battaglia aerea

### Tragica situazione alimentare in tutte le province dell'Italia invasa

Scarsi dei negozi inglesi per le popolazioni liberate

La situazione alimentare in Italia è molto grave. Le popolazioni delle zone liberate soffrono di carenze alimentari. I negozi inglesi sono pochi e non riescono a soddisfare le esigenze della popolazione. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica. In molte zone, la gente non ha abbastanza da mangiare e le malattie si diffondono facilmente.

### Alcuni apparecchi avversari abbattuti

Un aereo da combattimento è stato abbattuto durante una battaglia aerea. Le truppe alleate hanno abbattuto diversi apparecchi nemici. Le forze aeree americane e britanniche hanno condotto una serie di operazioni per abbattere i velivoli nemici. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### La zona dei nuclei incursori

Le forze sovietiche hanno condotto una serie di operazioni per liberare la zona dei nuclei incursori. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### L'incursione sul Friuli

Le forze alleate hanno condotto una serie di operazioni per liberare il Friuli. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Il messaggio di Roosevelt al Congresso americano

Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso americano. Il messaggio riguarda la situazione in Italia e le operazioni militari.

### Gli slanci cosmopoliti dell'altare patrio

Le forze alleate hanno condotto una serie di operazioni per liberare gli slanci cosmopoliti dell'altare patrio. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Elouenti cifre dei beni sottratti alla base nera

Le autorità alleate hanno pubblicato una serie di cifre sui beni sottratti alla base nera. Le cifre sono molto elevate e dimostrano l'efficacia delle operazioni.

### Aspri combattimenti di casa in casa

Le forze alleate hanno condotto una serie di operazioni per liberare gli aspri combattimenti di casa in casa. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Il fermo contego dei condannati di Verona

Le autorità alleate hanno fermato il contego dei condannati di Verona. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le sanguinose perdite americane - Infruttuosi attacchi a sud del Garigliano inferiore

Le forze americane hanno subito sanguinose perdite durante gli infruttuosi attacchi a sud del Garigliano inferiore. Le operazioni sono state molto difficili e non hanno raggiunto i loro obiettivi.

### La storia del "Memorale Cavallero"

La storia del "Memorale Cavallero" è molto interessante. Il documento riguarda la situazione in Italia e le operazioni militari.

### La situazione di Roosevelt

La situazione di Roosevelt è molto difficile. Le operazioni militari sono state molto difficili e non hanno raggiunto i loro obiettivi.

### 13 traspori britannici affondati dai nipponici

Le forze britanniche hanno affondato 13 traspori nipponici. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### La fame a Napoli

La fame a Napoli è molto grave. Le popolazioni soffrono di carenze alimentari. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### Attenti terroristici

Le forze alleate hanno condotto una serie di operazioni per liberare gli attentati terroristici. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Argentina e Bolivia

Le forze alleate hanno condotto una serie di operazioni per liberare l'Argentina e la Bolivia. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### La morte di Enrico Baracca

La morte di Enrico Baracca è molto triste. Il pilota è stato ucciso durante una battaglia aerea. Le forze alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### Il collocamento

Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema del collocamento. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le maggiori disoccupati

Le maggiori disoccupati sono stati identificati. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### 97 morti e 100 feriti

97 morti e 100 feriti sono stati riportati durante una battaglia. Le operazioni sono state molto difficili e non hanno raggiunto i loro obiettivi.

### Il collocamento

Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema del collocamento. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le maggiori disoccupati

Le maggiori disoccupati sono stati identificati. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### La morte di Enrico Baracca

La morte di Enrico Baracca è molto triste. Il pilota è stato ucciso durante una battaglia aerea. Le forze alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### Il collocamento

Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema del collocamento. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le maggiori disoccupati

Le maggiori disoccupati sono stati identificati. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### La morte di Enrico Baracca

La morte di Enrico Baracca è molto triste. Il pilota è stato ucciso durante una battaglia aerea. Le forze alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### Il collocamento

Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema del collocamento. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le maggiori disoccupati

Le maggiori disoccupati sono stati identificati. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### La morte di Enrico Baracca

La morte di Enrico Baracca è molto triste. Il pilota è stato ucciso durante una battaglia aerea. Le forze alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### Il collocamento

Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema del collocamento. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le maggiori disoccupati

Le maggiori disoccupati sono stati identificati. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### La morte di Enrico Baracca

La morte di Enrico Baracca è molto triste. Il pilota è stato ucciso durante una battaglia aerea. Le forze alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### Il collocamento

Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema del collocamento. Le operazioni sono state molto efficaci e hanno abbattuto diversi apparecchi.

### Le maggiori disoccupati

Le maggiori disoccupati sono stati identificati. Le autorità alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.

### La morte di Enrico Baracca

La morte di Enrico Baracca è molto triste. Il pilota è stato ucciso durante una battaglia aerea. Le forze alleate stanno cercando di risolvere il problema, ma la situazione è ancora molto critica.





*Senato del Regno*  
*Il Segretario Generale*

Roma, 9 giugno 1944

628

AL Sig. DIRETTORE DELLA RIPARTIZIONE ANAGRAFE  
del Governatorato di

ROMA

Si rinnova la preghiera, già rivolta con lettera 20 settembre 1943, di voler favorire l'estratto in carta semplice, dell'atto di morte del Conte Generale Ugo Cavallero, Senatore del Regno, che, secondo quanto riportarono i giornali dell'epoca, sarebbe avvenuta in Roma nella notte tra l'11 e il 12 settembre detto.

Tale estratto è necessario per le conseguenti annotazioni nella matricola dei Senatori.

*F. Dom. Salanti*

64

S. P. Q. R.

41521



Senato del Regno

F. Adamy

04322

Roma

Archivio storico del Senato della Repubblica



C O M U N E

*Comune di Roma*

Ripartizione IV - St. Civ.

N. di Protocollo 41521

Resposta al N.° del \_\_\_\_\_

Allegato N.° \_\_\_\_\_

Roma, <sup>65</sup> 15-6-1944

Oggetto. Atto di morte del

Maresciallo d'Italia UGO  
CAVALLERO

Al Segretario Generale del  
Senato del Regno

ROMA

In esito alla richiesta contenuta nella nota n. 628 del 9 corr. relativa alle attestazioni di morte del Maresciallo d'Italia UGO CAVALLERO si informa che nessuna comunicazione circa il suo decesso venne finora ricevuta da questo Ufficio dello stato civile.

In data odierna, è stato richiesto al Tribunale Militare di Roma l'invio del documento occorrente per la formazione dell'atto di cui sopra.

L'Ufficiale dello stato civile

*Wacey*

S. P. Q. R.

66



Senato del Regno  
Segretario Generale

02605 Roma



67

S. P. Q. R.  
GOVERNATORATO DI ROMA  
IV RIPARTIZIONE  
STATO CIVILE

CERTIFICATO DI MORTE

Richiesta della

Delegazione

N. \_\_\_\_\_

Il sottoscritto Ufficiale dello stato civile del Governatorato di Roma certifica che dal Registro degli atti di morte dell'anno mille <sup>mille novemcento quarantasei</sup> parte II serie C<sup>2</sup> volume 1 N. 15 risulta che nel giorno quindici del mese di settembre mille 1946 è morto in Roma nell'età di anni 62 (1) Davallero Noo figlio di F. Gaspare e di F. Scagliotti Stobaria nato a Basal Monteferrato residente in Roma di professione Generale R.E. - Senatore di stato civile legato con Grillo Olga

Si trasmette al ~~\_\_\_\_\_~~

Senato del Regno  
Il Segretario  
Generale

come da richiesta N. 628

del 9-6-1946

Rilasciato in carta libera per uso amministrativo

N. prot 41521

del 10-6-1946

Roma, il 28-11-46 194

L'impiegato

L'ufficiale dello stato civile

*Barol Almandi*



(1) Cognome e nome.



L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il fascismo

in persona dei Signori:

S.E. Comm. Dr. Lorenzo MARONI Presidente

Comm. Dr. Luigi MISASI

Comm. Dr. Vincenzo Berragino

Comm. Dr. Pietro CATALDI

Comm. Dr. Guido LAY

Comm. Dr. Carlo FASCIOTTI

On. Avv. Alessandro BOCCONI

Avv. Antonio GESSA

Avv. Gerardo VIGNOLA

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento di Camera di Consiglio nei confronti degli eredi del Senatore Ugo CAVALLERO.

Vista la richiesta del Ministero delle Finanze Div.

III - Prot. n° 43130 in data 3 agosto 1946;

V° gli atti del fascicolo

Esaminate le memorie con i relativi documenti presentate nell'interesse degli eredi del defunto Senatore Ugo CAVALLERO

OSSERVA QUANTO SEGUE

La personalità del defunto Senatore Ugo CAVALLERO si presenta oltre modo complessa nella sua



triplice qualità di uomo politico, di militare e di industriale.

Per quanto concerne la qualità di militare, gli prese parte alla grande guerra 1915-18, ed a lui si attribuisce il piano strategico della battaglia di Vittorio Veneto, che determinò la risoluzione vittoriosa della guerra stessa. Prestò servizio al Comando Supremo, conseguendo il grado di Brigadiere Generale; e dopo l'armistizio fu nominato rappresentante al Congresso di Varsavia, e chiamato a far parte della delegazione della pace a Parigi. Ricoprì nel 1920 la carica di Commissario Militare Italiano al Consiglio della Lega delle Nazioni. Lasciò quindi per vario tempo il servizio attivo. Nel 1° ottobre 1927 conseguì la nomina di Generale di Divisione, e nel novembre del 1928 ebbe il titolo di Conte; nel 1934 venne promosso generale di Corpo d'Armata. Dal novembre 1937 all'Agosto 1939 fu Comandante Superiore delle Forze Armate in A.O. Il 10 maggio 1940 fu promosso Generale d'Armata. Il 6 dicembre dello stesso anno venne nominato Capo di Stato Maggiore Generale. Dal 30 dicembre 1940 al 30 giugno 1941 è stato Comandante del Gruppo di Armate in Albania, Grecia ed Jugoslavia. Nel luglio 1942 venne nominato Maresciallo d'Italia. Al 25



luglio 1933 il nuovo governo ne ordinò il fermo; ma, dopo l'armistizio, e l'abbandono di Roma da parte del governo stesso e del Re, il CAVALLERO venne fermato dal Comando Tedesco, e condotto a Frascati, ove nel mattino del 15 settembre venne trovata morte a seguito di colpo d'arma da fuoco alla nuca.

Per quante concerne la sua qualità di industriale, risulta che qualche tempo dopo la fine della grande guerra, ottenne la rappresentanza per l'estero della Pirelli; che nel 1928-1929, con il favore del Duce, promosse l'acquedotto del Monferrato, di cui si fece nominare Presidente. Si dedicò quindi ad ulteriore attività, assumendo fra l'altro la carica di Presidente dell'"ANSALDO" a Genova. Essendosi constatato che una o due navi da guerra <sup>erano</sup> state costruite nei cantieri della Società con corasse di spessore inferiore al prescritto, fu aperto un procedimento penale contro il Segretario del CAVALLERO, il quale si ritirò a Casale Monferrato, estraneandosi per oltre un anno da ogni attività. Fu poi amministratore dell'Ital-Consenti, e si vuole anche di altre Società. Dal 1929 al maggio 1943 egli acquistò vasti terreni seminativi e boschivi, case coloniche ed un castello nei comuni di Fonzano e Castelletto dei Merli e di Moncalvo. Anche sua moglie





Signora GRILLO, proveniente da famiglia non molto  
facoltosa, sposatasi al CAVALLERO nel 1905, nel  
1930 ebbe ad acquistare varie proprietà terriere  
nello stesso comune di Fossano, ed un palazzo in  
Alessandria.

Per quanto infine riguarda la sua qualità di  
uomo di governo e di parlamentare, risulta che nel  
1925 esso venne nominato Sottosegretario di Stato  
per la guerra, e vi rimase fino al novembre 1928.  
Nel frattempo, il 24 maggio 1926 venne nominato  
Senatore. Ma la sua attività in Senato fu limita-  
tissima: nella XXVII legislatura completamente nul-  
la; nella XXVIII esso parlò sul disegno di legge  
relative alla "Riforma del Consiglio Nazionale del-  
le Corporazioni; nella XXIX legislatura la sua at-  
tività fu di nuovo del tutto nulla; nella XXX eg-  
so venne nominato membro della Commissione Legi-  
slatura di Finanza dal 17 aprile 1939 al 20 maggio  
1941; ed ebbe a parlare sul disegno di legge rela-  
tivo alla "Autorizzazione all'Istituto Nazionale  
per le case degli impiegati dello Stato a contrarre  
mutui per cento milioni ed altri provvedimenti."

Secondo le informazioni fornite dalle autorità  
politiche ed amministrative, il CAVALLERO viene in-  
dicato come persona scaltra e molto esperta nel



nel traffico industriale, che, inframezzando la carriera militare e quella degli affari, avrebbe messo a partito l'una e l'altra, nonché la carriera di Senatore, sia per proteggere e favorire con proprio interesse esponenti della grande industria, specie per forniture militari ed assegnazioni di materie prime, sia per procacciarsi direttamente utili ed incrementi cospicui.

Senonché il giudizio, che quest'Alta Corte di Giustizia è stata richiesta di emettere, relativo alla decadenza o meno della carica di Senatore, a sensi dell'Art.8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159, deve non uscire dal campo delle attribuzioni ad essa demandate, ed essere quindi conseguenza di un sindacato di indole esclusivamente politica.

Ciò dato, s'impone all'esame della stessa Alta Corte l'indagine proposta nella memoria presentata nell'interesse degli eredi, diretta ad accertare se "gli eventuali errori e colpe, in una parola le possibili responsabilità del CAVALLERO, scompaiano di fronte ai motivi ed alle circostanze della sua morte, (1) quanto ed anche più di tutti gli episodi della sua vita".

Ed invero il CAVALLERO, come già si è accennato, mentre trovavasi a Frascati trattenuto sotto vigi-

(1) dato l'obbligo morale di tenere conto dell'episodio tragico della sua morte, - - - - -



lanza del Comando Tedesco, la mattina del 15 settembre venne trovato morto per un colpo di arma da fuoco alla nuca. Ha dichiarato in proposito il Feldmarescialle KESSERLING: "Il Maresciallo CAVALLESRO si è ucciso nella notte, dopo un lungo colloquio avuto con me, nel giardino della villa che io avevo messo a sua disposizione."

In contrasto a tale affermazione di suicidio, venne prospettata invece la ipotesi di una uccisione violenta per opera di altri. Tale ipotesi troverebbe un'autorevole conferma nella dichiarazione emessa dal Ten. Generale Medico Alfredo BUCCIANTE, Presidente del Collegio Medico Legale, il quale per tale sua qualità si trovava nell'ospedale del Celio, ed ebbe così modo di poter esaminare la salma, che vi era stata trasportata. Esso invece afferma fra l'altro: "Le mie osservazioni e considerazioni, anche di ordine anatomico, mi portarono ad escludere in modo assoluto la morte per suicidio".

E tale ipotesi di soppressione violenta verrebbe confermata da varie circostanze:

- 1°) - il colpo d'arma da fuoco alla nuca caratteristicamente tedesco;
- 2°) - l'ordine rigoroso impartito perché la salma



non potesse essere veduta ed esaminata da alcuno;

3°) - le disposizioni date in primo tempo perché i funerali venissero effettuati nelle prime ore del mattino ed in forma riservatissima;

4°) - il contrordine dato di eseguire invece il funerali in forma solenne, con ostentata offerta di corone da parte di HITLER e dello stesso Maresc.

KESSERLING,

circostanze quest'ultime che starebbero ad indicare da parte delle autorità tedesche una certa perplessità e la preoccupazione di dissimulare la vera natura della morte, che avrebbe potuto produrre una sfavorevole impressione.

Ma anche a prescindere dalla natura del decesso, è necessario soprattutto indagare il motivo per il quale la vita del CAVALLERO ebbe nell'un modo o nell'altro ad essere spezzata.

In proposito il Feldmaresciallo KESSERLING ebbe a dichiarare: "Indico come certa causa del suicidio il fatto che egli non volle accettare la carica offertagli di Capo delle nuove forze armate italiane con Mussolini".

E già nella lettera di condoglianze inviata alla vedova il giorno successivo al decesso, fra altre frasi tortuose, così si era espresso: "Noi deb



biamo rimpiangere la sua dipartita, poiché egli era designato ad uno speciale incarico nella ricostruzione di un nuovo stato fascista."

D'altra parte ben può ritenersi che, già due giorni prima della morte, la morte del CAVALLERO dovesse essere stata decisa sotto la minaccia della sua deportazione in Germania.

Il giorno 13 infatti il Maresciallo KESSERLING gli concesse di recarsi sotto buona scorta a salutare la moglie che trovavasi ricoverata nella clinica delle Suore del Sacro Cuore in questa Città. Al colloquio si trovò casualmente presente l'intimo amico di famiglia Giovanni ROVERA, attuale procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino, il quale, in piena conformità di quanto ebbe a dichiarare la Contessa CAVALLERO, ha mediante dichiarazione scritta resa dopo pochi giorni attestato che il CAVALLERO disse:

- 1°) - che il Maresciallo KESSERLING insisteva perché egli assumesse il comando delle forze armate italiane a fianco dei tedeschi;
- 2°) - che, qualora egli non avesse accettato, gli si era fatto chiaramente intendere che lo avrebbero soppresso;
- 3°) - che, ciò non ostante egli avrebbe opposto



un rifiuto per non venir meno al suo giuramento di fedeltà e perché la sua opera non prolungasse neanche di un'ora una guerra fratricida.

Di fronte a tale complesso di circostanze, non può darsi credito alla versione secondo la quale dovrebbe ritenersi che i tedeschi, i quali non avevano alcuna necessità di dare l'asserito incarico al CAVALLERO, lo abbiano soppresso a titolo di punizione, considerandolo per il suo precedente contegno un traditore. Anzi tutto è ad osservarsi che, data la personalità del CAVALLERO, i tedeschi avevano dal lato politico tutto l'interesse di metterlo contro il governo di BADOGLIO. D'altra parte, se i tedeschi avessero voluto colpire in lui un traditore, lo avrebbero fatto apertamente, secondo il loro sistema di rappresaglie, e non avrebbero nascosto, e tanto meno dissimulato il motivo della sua soppressione. Fu pertanto ritenersi come accertato che la morte del CAVALLERO, comunque avvenuta, fu dovuta al suo rifiuto di accettare l'incarico, che le Autorità Tedesche volevano imporgli, di Capo delle nuove forze armate italiane con Mussolini per la ricostruzione del nuovo stato fascista. Fu pertanto essa dovuta indubbiamente ad una ragione di onore.

Ciò lo stesso CAVALLERO, nell'accostarsi dal



la moglie e dal suo amico BOVERA, sicuro di andare verso la morte, aveva esclamato: "l'onore avanti tutto".

E lo stesso KESSELING, nella surricordata lettera di condoglianza diretta alla vedova, pur nella sprezzante alterigia teutonica, scrive: "Egli ha dimostrato che esistono anche degli italiani, che sanno porre l'onore più in alto della vita."

Ed invero nel momento decisivo, in cui il governo legittimo, seguendo il vero sentimento del popolo italiano, si distaccò e si contrappose a quelle tedesche, ed ognuno dovette scegliere la propria strada, il CAVALIERO, posto di contro ai suoi doveri di militare e di cittadino, sordo a lusinghe ed allettamenti, non esitò ad affrontare la morte.

Lo stesso governo italiano ha ciò implicitamente riconosciuto, concedendo alla vedova la pensione privilegiata di guerra.

Di fronte a tale atto, che restaura la figura del CAVALIERO e ne onora la memoria, quest'Alta Corte, in base alle stesse norme di legge, deve escludere che concorressero circostanze per dichiarare nei confronti del CAVALIERO la decadenza dalla carica di Senatore.

Per tali considerazioni

V° l'Art.12 D.L.L. 26 marzo 1946 n°134 sull'avo-  
cazione dei profitti di regime

l'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro il  
fascismo ritiene che nei confronti del defunto Senatore  
Ugo CAVALLERO non concorrevano circostanze per di-  
chiarare la decadenza dalla carica.

Così deciso in Roma nella seduta di Camera di  
Consiglio del 27 marzo 1947.

IL SEGRETARIO  
P° M.Sagna

F/to L.MARONI - L.MISASI - P.CATALDI - G.LAY - C.FASCIOTTI - AZBOC-  
CONI - A.GESSA - G.VIGNOLA .

E' copia conforme all'originale.

Roma, li 20 giugno 1947

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

